TORINO
Anno 72 Num. 19
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40.012 al N. 40-040

LA STAMPA

— SABATO —
22 Gennaio 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

LA NUOVA ROMANIA

Il problema degli ebrei

Il vecchio antisemitismo si è ridestato anche nei romeni che non militano nei ranghi di Cuza o di Codreanu. Un argine s'è rotto: la corrente dilaga

(DAL NOSTRO INVIATO)

BUCAREST, gennaio.

Quanti sono? C'è chi parla di un milione, chi di due. La prima cifra sembra troppo bassa, la seconda troppo alta: ci porteremo nel giusto mezzo calcolando che siano circa un milione e duecentomila, non pochi per uno Stato di 18 milioni di abitanti. La proporzione, in Europa, la troviamo superata soltanto in Polonia dove vivono, fra trentasei milioni di anime, tre milioni di ebrei. Dovrà questa massa, come vogliono gli antisemiti intransigenti, mettersi in marcia per andare alla ricerca di un nuovo asilo?

Il giro del mondo gli ebrei di Romania non lo inizieranno facilmente: le frontiere si sono chiuse di colpo, e la Polonia, la Bulgaria, la Jugoslavia, la Cecoslovacchia, l'Ungheria e forse la stessa Russia non vogliono dar ricetto a nessuno. Solo chi è ricco ed abbia da tempo provveduto a trasferire all'estero buona parte dei suoi capitali può pensare ad una seconda vita in terra straniera; chi oggi appena si decida a liquidare l'azienda e a convertire i lei in valuta estera ha speranza di salvare il suo danaro unicamente in forma clandestina. Il problema riveste quindi due aspetti: uno interno, perchè è il Governo di Bucarest a decidere, in modo insindacabile, chi abbia acquistato a titolo abusivo il diritto di soggiorno o la cittadinanza, ed uno internazionale, trattandosi di vedere in quali paesi potranno recarsi a vivere individui ai quali manca la facoltà o la voglia di rimanere in Romania. La stampa francese scagliatasi contro il Gabinetto Goga-Cuza ha dimenticato che il signor Delbos, al suo passaggio per Bucarest, avvenuto mentre ancora governava il nazionale-liberale Tatarescu, ha riconosciuto la necessità per la Romania di risolvere la questione ebraica, con speciale riguardo agli ebrei la cui posizione giuridica è ancora incerta, e s'è dichiarato anche pronto a studiare la possibilità di una colonizzazione del Madagascar: per cinque anni la Romania dovrebbe mandare laggiù diecimila ebrei all'anno, mentre la Polonia ne manderebbe centomila. Quale importanza pratica rivesta il progetto non sappiamo: fra l'altro s'ignora chi debba fornire i mezzi per la colonizzazione, mezzi che non sarebbero indifferenti e che per la Palestina sono stati offerti da ferventi sionisti del mondo intero.

* * *

Verso la fine del XVIII secolo gli ebrei costituivano in Rumenia una massa irrilevante: ammontavano, si e no, a diecimila. Nel 1821 se ne contavano già 31.000, per la maggior parte venuti dalla Bucovina austriaca e stabilitisi nel Principato di Moldavia col favore della corrotta amministrazione locale. A partire da quell'epoca, il numero non fece che crescere: una quarantina d'anni fa erano, in Moldavia e Valacchia, 275.000. La piena emancipazione gli ebrei l'hanno però raggiunta dopo la guerra mondiale. Il Trattato di Berlino, del 1878, aveva proclamato l'assoluta uguaglianza di diritti in ogni campo della vita pubblica e statale per i cittadini di tutti gli Stati desiderosi di essere accolti nella famiglia degli Stati indipendenti europei, e la Romania dovè in conseguenza modificare l'articolo della sua Costituzione che permetteva solo a cristiani di acquistare la cittadinanza; però nella pratica l'antisemitismo rimase ed il principe Carlo di Hohenzollern-Sigmaringen, salendo sul trono, non esitò a mantenere misure adottate dalla Russia zarista. Anche durante la guerra balcanica, nel 1913, 25.000 ebrei si arruolarono volontari, vanamente sperando che il gesto li aiutasse a conseguire la cittadinanza.

I trattati di pace del 1919 assicurarono infine la sospirata parità di trattamento, grazie all'affermazione del principio che fra i cittadini non si sarebbero fatte differenze di razza o religione. E siccome la Romania dovè riconoscere come suoi sudditi tutti coloro che si trovavano sul territorio statale al momento della firma dei trattati, ne derivò che di colpo la massa ebraica subì un aumento fortissimo. Agli ebrei che vivevano nel piccolo regno dell'anteguerra, e che per ottenere la naturalizzazione dovevano sollecitare una legge approvata dalla Camera e dal Senato con una maggioranza di due terzi, si erano aggiunti — in modo da far salire il numero da 300.000 a 900.000 — gli ebrei della Bucovina, della Transilvania e della Bessarabia. Più tardi, durante la guerra russo-polacca, si aggiunsero gli ebrei in fuga dall'Ucraina, che si fermarono nel paese, invece di transitare, procurandosi con mezzi illeciti i documenti. La dichiarazione da parte di un Governo romeno della necessità di procedere oggi ad una revisione di tali documenti (decreti di naturalizzazione e permessi di soggiorno) è un atto di coraggio, in quanto essa significa la messa in istato di accusa dei funzionari dell'amministrazione pubblica i quali si sono lasciati corrompere, o per lo meno ingannare, per conferire diritti a chi non era nelle condizioni previste dalla legge.

E' fuori dubbio che l'elemento ebraico è penetrato alla svelta e fortemente nella vita sociale, finanziaria e commerciale: nella vita politica, a parte l'elezione di qualche senatore e deputato, assai meno; nella burocrazia e nell'esercito per niente, giacchè non esistono nè funzionari, nè ufficiali ebrei. Che poi gli ebrei si siano accaparrati buoni, ottimi posti, nel commercio, nel giornalismo e nelle professioni libere, piegherà spiegarlo un poco anche col loro maggiore spirito d'intraprendenza, al quale un certo desiderio della vita facile e comoda molto diffuso nella popolazione locale non pose argini: e questo ci aiuta a comprendere la frase detta dal professor Jorga in una sua recente conferenza alla radio, che «qualsiasi elemento straniero che entri in tal modo in una vita nazionale cozza, ad un dato momento, contro una resistenza».

Una statistica pubblicata dal *Porunca Vremii*, organo del gabinetto Goga, dice che nella capitale Bucarest si contano 350.000 ebrei su 750.000 abitanti; a Jasy 73.500 su 185.000, a Cernauti 74.300 su 165.000, a Chisinau 81.514 su 151.758, a Cluj 37.250 su 141.600, a Timisoara 30.000 su 115.000, e via di seguito. Il 73 per cento degli ebrei vive nelle grandi città, l'8 nelle piccole, il 20 nelle campagne. Il capitale ebraico sembra controlli il 27 per cento dell'industria petrolifera, il 37 della carbonifera e mineraria, il 42 della metallurgica, il 51 dell'elettrotecnica, il 45,5 delle segherie, il 55,7 dell'industria dei generi alimentari, il 65,2 della chimica, il 83,6 della tessile, il 55,8 dell'industria del cuoio, il 79,1 delle società per il commercio estero, l'85,5 delle società di assicurazioni. Sempre secondo statistiche del *Porunca Vremii*, gli ebrei assorbirebbero il 65,5 per cento del reddito nazionale. Dei 6500 giornalisti dell'intera Romania sarebbero ebrei 4500. Nella Bucovina, dove l'elemento israelita rappresenta un sesto all'incirca della popolazione, si contano su 414 avvocati 312 ebrei, su 44 farmacisti 32, su 45 architetti 30. La Camera di Commercio di Bucarest dichiara che nelle 35 strade più importanti del centro della città, 1025 negozi appartengono ad ebrei, 85 a romeni e 109 a commercianti diversi. All'Università di Jasy, nel 1934, su 107 studenti iscritti alla facoltà di farmacia, 95 erano ebrei.

* * *

Non appena il gabinetto cristiano-nazionale, assunto il potere, ha annunziato che intendeva applicare i postulati antisemiti del suo programma, s'è visto chiaro quale parte sostenessero gli ebrei: la notte di San Silvestro i pubblici locali sono rimasti quasi vuoti; i negozi non hanno più venduto; gl'incassi sono dappertutto diminuiti; il commercio ha subìto una paralisi perchè nessun negoziante ebreo ha osato fare nuove ordinazioni, e sul mercato libero è salito il corso delle valute straniere. Davanti a certe banche s'è fatta la coda per ritirare i depositi e i valori custoditi nelle cassette dei tesori. Sul mercato degl'immobili non si sono più concluse operazioni. Voci assurde hanno trovato credito ed il Governo ha dovuto minacciare di arresto chi le propalasse. Di ebrei se ne vedono pochi in giro, e taciturni e depressi. Perfino i cosiddetti autoctoni, quelli che risiedendo in Romania dall'anteguerra non dovrebbero avere nulla da temere, sono presi da panico: per essi si farà un'eccezione, ma il sentimento della razza, della solidarietà, e l'incertezza del domani sono troppo forti per non indurli a tremare.

Pure, il gabinetto Goga per gli ebrei non è il peggiore: al contrario, è quello che può ancora mostrarsi tollerante. Il vecchio antisemitismo s'è qui ridestato anche in coloro che non militano nei ranghi di Cuza o di Codreanu, e dei moderati vi dicono essere perfettamente giusto togliere agli ebrei le proprietà immobiliari, indennizzandoli con buoni del tesoro, come s'è fatto con gli autentici romeni nell'immediato dopoguerra, al momento della riforma agraria.

Un argine s'è rotto: la corrente dilaga.

Italo Zingarelli

Il partito di Averescu si fonde coi cristiani nazionali

Bucarest, 21 gennaio.

La campagna elettorale è alle porte. Il Governo, ottimista, sembra sicuro di ottenere il 40 per cento dei voti che la legge dichiara necessari per l'assegnazione del premio il quale procura la maggiorazione dei due terzi. Se le cose vanno secondo il piano e i desideri, la percentuale — si afferma negli ambienti governativi — potrà anche essere del 53.

Il Governo confida molto per influenzare le masse non solo sui caposaldi antisemiti del suo programma che lo rendono assai popolare soprattutto in Bucovina, in Bessarabia e in una certa parte della Moldavia, ma anche su certi provvedimenti di carattere economico presi a favore dei contadini: il prezzo dei tabacchi, dello zucchero e di altri articoli di prima necessità è stato già ridotto, e così quello del sale e del petrolio per i quali la riduzione arriva al 30 per cento, con l'aggiunta che simili generi potranno ormai essere venduti soltanto dalle Cooperative agricole. I contadini che non posseggono più di dieci ettari sono esentati dal pagamento della tassa sui terreni; le multe per delitti forestali sono state cancellate. Le licenze per la vendita di bevande alcooliche è già stata ritirata a 3150 osti ebrei; e adesso queste licenze verranno rilasciate solo a invalidi di guerra romeni e ad orfani di caduti in guerra. Viceversa il Governo ha rinviato all'inizio della stagione dei lavori agricoli l'applicazione di una ordinanza che proibisce ad ebrei di tenere in casa domestiche di età inferiore ai 45 anni, e ciò affinchè le donne licenziate possano subito trovare lavoro nella campagne.

Il partito del generale Averescu si è fuso stamane con il partito cristiano nazionale; il generale Averescu assume a fianco al prof. Cuza la carica di vice presidente, mentre Presidente rimane Goga.

RITORNA IL PALADINO

I societari, che erano rimasti in ansia per qualche ora, possono rinfrancarsi: il loro amato paladino interverrà alla prossima riunione ginevrina. E già sale dai fogli che ben conosciamo l'inno leghista di esaltazione e di battaglia... cartacea in nome dei sacri principî. Ancora una volta Eden si abbandona all'ebrezza degli incensi societari, cercando ancora una volta di accendere l'atmosfera contro l'Italia. Infatti la parola d'ordine di Londra è di soffocare il movimento degli Stati neutrali diretto a liquidare definitivamente sul terreno giuridico internazionale l'affare etiopico già da circa due anni risolto sul terreno concreto dalle armate di Badoglio. Noi non sappiamo quale sarà la reazione di quegli Stati contro la pressione ricattatoria di Londra e di Parigi; ci auguriamo per il rispetto del principio di sovranità e dei diritti di indipendenza che essi tengano duro. Comunque avranno un'altra occasione di sperimentare la concezione che della libertà hanno le «grandi democrazie».

* * *

Non conosciamo i retroscena della ripresa leghista; ma se la logica non è un'opinione, a Londra ci devono essere stati dei temporeggiamenti e delle divergenze. Infine Eden si è imposto a sir Neville Chamberlain, il Premier animato da buone intenzioni che rimangono sempre ad uno stato siderale, ha chinato la testa. A mo' di contentino si è fatta balenare di nuovo la chimera di una scissione fra i componenti dell'Asse Roma-Berlino.

* * *

Chautemps non ci ha fornito alcun lume sulla politica estera della Francia; in realtà il brav'uomo non era in grado di dare alcuna precisazione nemmeno coll'aiuto di Delbos: non erano ancora giunti gli ordini di Londra. L'accusa non è soltanto nostra, è dei comunisti i quali soffrono perchè il Quai d'Orsay preferisce ubbidire a Eden invece che a Stalin.

SANTANDER

Il «Popolo d'Italia» pubblica:

Nel suo numero uscito il 15 gennaio, la Revue de Paris pubblica un bellissimo esauriente articolo sulla battaglia di Santander, che ci piace di segnalare ai nostri lettori, militari e civili. Si può riassumere nei seguenti essenziali dati di fatto:

1) Il progetto d'attacco su Santander fu studiato dallo Stato Maggiore delle truppe legionarie italiane.

2) Le truppe legionarie ebbero una parte capitale in questo attacco. Esse erano inquadrate nelle Divisioni 23 Marzo, Fiamme Nere, Littorio, più un «Distaccamento speciale» chiamato «9 Maggio», di truppe mobili.

3) Parteciparono alla battaglia anche quattro brigate spagnole.

4) Terreno della battaglia difficilissimo e resistenza tenace delle truppe bolsceviche, che, ritirandosi, facevano dietro di sè il deserto.

5) «Ma — traduciamo letteralmente — le distruzioni, per quanto complete, ritardarono di poco i vincitori. E' vero che le truppe del Genio italiano fecero meraviglie. Tutti i ponti erano distrutti, tutti i sentieri colmi di rocce in seguito alle esplosioni, ma subito veniva eretto un cantiere dove si lavorava giorno e notte. Una soluzione immediata veniva sempre immaginata e realizzata». I genieri italiani possono essere fieri di questo riconoscimento francese.

6) La marcia su Santander cominciò il 15 agosto, il 25 le truppe entravano nella città. Scrive il generale Duval: «La manovra di Santander non ha avuto arresti nè soste. Non si esagera dicendo che il suo ritmo è stato fulmineo: esso ricorda i migliori modelli della storia militare. Il successo è stato meritato: è stata la giusta ricompensa al valore delle truppe e del Comando».

7) La battaglia di Santander è esaltata dal generale Duval come la dimostrazione delle possibilità della manovra: «La legione italiana — dice Duval — ci offre sotto questo punto di vista un magnifico esempio. Con una artiglieria scarsa, una fanteria non eccessivamente armata, la legione italiana raggiunse in undici giorni dei risultati decisivi, grazie al movimento continuo, alla manovra sulle cime e sui fianchi di un nemico sempre sorpassato».

«C'è un insegnamento?», si domanda il generale Duval. E risponde: «Sì; quello della superiorità, anche nell'epoca attuale, del movimento sulla potenza, dell'attacco sulla difesa e, alla base, la superiorità qualitativa della truppa mobile e manovriera su quella esclusivamente capace di ficcarsi e di rimanere in una trincea».

Questo riconoscimento esplicito del generale francese Duval, per quanto concerne la battaglia di Santander e la parte che vi ebbero Comando e legionari italiani, andava sottolineato e merita di essere segnalato agli amici e ai nemici, che anche recentemente sofisticavano sulle qualità militari del popolo italiano.

Amici e nemici di ogni parallelo e meridiano: noi vi diciamo, e la storia degli ultimi centocinque anni conferma, che dette qualità sono di primissimo ordine e, al caso, ve ne accorgerete!

Il Belgio comunica a Londra che riconoscerà l'Impero italiano

Violenta reazione degli organi edeniani

Berlino, 21 gennaio.

I giornali recano in grande rilievo, da Londra, l'informazione secondo la quale l'Ambasciatore belga avrebbe comunicato al Primo Ministro Chamberlain la decisione del suo Governo di procedere senz'altro al riconoscimento dell'Impero italiano. L'informazione è tanto più rilevata in quanto che la voce che correva da alcuni giorni veniva smentita proprio ieri da un grande organo parigino.

Rilevando la notizia, i giornali la fanno seguire da rilievi della stessa stampa londinese, i quali tendono, a metterne in luce tutta l'importanza, quando osservano che il riconoscimento del Belgio non potrebbe a meno di assumere una importanza grandissima, dappoichè molto probabilmente l'esempio dello Stato belga sarebbe seguito da altri, come dalla Polonia, dalla Svezia e dalla Jugoslavia; ne risulterebbe, secondo questi commenti, assai verosimilmente una situazione la quale potrebbe spingere i Governi francese e inglese a sottoporre a revisione la loro condotta su questa questione.

Il Lokal Anzeiger giudica l'avvenimento come un ulteriore crollo della facciata ginevrina ormai sostenuta soltanto da pochi Stati i quali da Ginevra si illudono di trarne vantaggio. Per molto tempo quella del riconoscimento dell'Impero è stata una buona carta nelle mani dell'Inghilterra, ma questa carta è andata sempre più svalutandosi al punto che oggi non costituisce più un giuoco vantaggioso per l'Inghilterra nei riguardi dell'Italia. E' anzi piuttosto il contrario. Il giornale fa l'elenco degli Stati che finora hanno riconosciuto l'Impero e viene alla conclusione che la decisione del Belgio non potrà a meno di avere imitatori: è molto probabile che l'esempio sarà seguito dalla Olanda che di recente ha preso una iniziativa in proposito. Il giornale nota infine che anche in questa occasione il Belgio dà prova di voler fare una politica indipendente.

G. P.

Le solite manovre contro l'asse

Londra, 21 gennaio.

Eden sta per lasciare di nuovo Londra, recarsi a Ginevra, dove vedrà di salvare quello che tra i rottami della Società delle Nazioni è possibile ancora salvare. Dato l'atteggiamento delle sette Potenze di Oslo, della Polonia e della Romania, per non parlare degli altri Stati, è difficile non pensare che gli ultrasanzionisti non cerchino di salvare, per usare una frase che in Estremo Oriente è in voga, la propria faccia. Non occorre stare a cercare di strologare come faranno, anche perchè è una cosa che a noi non importa gran che.

Accesso di febbre leghista

Importa invece segnalare come dopo l'articolo apparso sulla *Yorkshire Post*, articolo nel quale si indicava abbastanza chiaramente la piega che l'iniziativa olandese, alla quale hanno ormai autorevolmente aderito Svezia e Belgio, sta prendendo, è partita oggi dalle colonne dei giornali di opposizione, specialmente da quelle del *Daily Herald* e del *News Chronicle*, una specie di controffensiva. Non che questi giornali chiamino Eden traditore della Lega o simili; è una controffensiva fatta di insulti verso il Ministro degli Esteri e di un sacco di improperi contro Italia e Germania, «i due Paesi che vogliono distruggere la Società delle Nazioni perchè Ginevra è l'unico posto dove gli Stati minori possono trovare difesa».

Il *Daily Herald* poi se la prende, o meglio cerca di spiegare a modo e uso proprio come e perchè siano stati nuovamente gli Stati minori a voler mandare a gambe all'aria quel che resta della Lega. In altra colonna questo stesso giornale, e il *Manchester Guardian* in altrettanto, riporta la dichiarazione fatta da sir Percy Harris, pezzo semigrosso della sparuta schiera dei liberali, il quale ha detto che Eden può essere certo di avere l'appoggio suo e dei suoi amici se prenderà il coraggio con una mano e il timone della Lega con l'altra. Mandiale, come si vede, nelle quali c'è un pizzico di sale intimidatorio.

Ma della Lega abbiamo ormai detto più che a sufficienza; ci sarebbe forse da aggiungere che il *Daily Herald* chiede a gran voce l'applicazione delle sanzioni contro il Giappone e annuncia che una commissione del partito laburista e delle Trade Unions ha chiesto di essere ricevuta immediatamente dal Primo Ministro e dal Ministro degli Esteri per domandare ad essi che l'Inghilterra prenda giovedì a Ginevra l'iniziativa per fermare il Giappone. Detta commissione asserirà anche che se a Ginevra non si potrà ottenere una maggioranza ciò non deve servire come pretesto di inazione da parte delle Potenze pacifiste e insisterà che queste Potenze hanno una tale preponderanza di forze che possono obbligare il Giappone a ritirarsi e magari a chiedere tante scuse per il disturbo arrecato alle case plutodemocratiche di Londra, Parigi e New York.

Nel settore internazionale (il settore leghista non si pare che meriti più di essere compreso in quello internazionale) poco di nuovo, almeno alla superficie: il *Daily Mail* continua oggi a dire che il colloquio avvenuto mercoledì fra l'Ambasciatore Grandi e Eden è un indice che «si stanno per iniziare le conversazioni fra l'Italia e l'Inghilterra e che ci possono essere degli sviluppi subito dopo il Consiglio della Società delle Nazioni». Il giornale quindi ripete che «alla decisione del Belgio di riconoscere la sovranità dell'Italia sull'Etiopia si annette molto significato e che se il Belgio compirà tale passo è presso che certo che la Polonia, la Svezia e la Jugoslavia ne seguiranno l'esempio. Allora si verificherà una situazione che forzerà il governo francese e quello britannico a rivedere i loro precedenti rifiuti al riconoscimento».

E' onesto notare che specialmente per quel che riguarda l'imminenza delle conversazioni italo-britanniche e i loro possibili sviluppi, il sempre ottimista *Daily Mail* è solo a parlarne.

I malumori di Londra

E' bensì vero che il *Manchester Guardian* stampa, con una certa evidenza, sotto la data di Vienna quanto ha scritto ieri mattina il *Weltblatt*, ma è anche vero che le informazioni del *Daily Mail* sono smentite dal *Daily Herald*, e il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* in una nota che sarà pubblicata domattina contraddice anch'esso le informazioni di tale giornale. Di più precisa che l'iniziativa presa dal governo belga di procedere al riconoscimento della sovranità italiana sull'Etiopia, iniziativa che parecchi altri governi sono disposti ad appoggiare, «sarà tutt'altro che incoraggiata da parte del governo britannico».

«A Londra — prosegue il giornale — non si è affatto disposti a riconoscere la sovranità sull'Etiopia come pronta conseguenza del ritiro dell'Italia dalla Società delle Nazioni. Inoltre il fermo atteggiamento degli Stati Uniti su questo argomento ha rafforzato la riluttanza britannica di scostarsi dalla sua linea per appagare i desideri degli italiani. Le voci secondo le quali sir Robert Vansittart potrebbe essere inviato fra poco in Italia sono oggi completamente smentite nei circoli ufficiali. Si pensa che non c'è nulla da guadagnare ad affrettarsi. D'altra parte a Downing Street non si è smentito che la visita a Berlino di sir Geoffred Lloyd sottosegretario agli interni inviato in Germania per studiare colà la preparazione per la difesa antiaerea, offre un'occasione per mantenere quei diretti contatti fra il governo britannico e quello tedesco iniziati nel novembre scorso con la visita di Halifax. Tuttavia nei circoli bene informati non ci si attende che il governo possa fare prima di sei settimane o anche più alcuna nuova comunicazione sugli argomenti trattati durante la visita del lord presidente del consiglio in Germania».

Come si vede, il *Daily Telegraph* riprende la vecchia manovra di tentare qualche cosa contro l'asse Roma-Berlino facendo gli occhi severi verso la prima capitale e l'occhiolino alla seconda.

Leo Rea

RESTI D'UN VAGONE ATTORNO AL QUALE, PRESSO TERUEL, SI E' COMBATTUTO

LA NEUTRALITA' SVIZZERA

Il rapporto Motta approvato dal Consiglio federale

Berna, 21 gennaio.

Il Consiglio Federale svizzero si è riunito quest'oggi e ha esaminato il rapporto del capo del dipartimento politico on. Motta sulla neutralità svizzera oltre alle istruzioni per il delegato nel Comitato per la riforma del Patto della Lega.

Tanto il rapporto che le istruzioni sono state approvate all'unanimità.

In seguito agli attacchi dell'agenzia francese *Havas*, che ha accusato Motta di compiere una offensiva contro la Società delle Nazioni, il Consiglio Federale ha comunicato d'aver preso conoscenza con vivissimo stupore di questa fantastica notizia.

LA VITA NELL'IMPERO

Il Vicerè visita le strade acclamato dalla folla dei lavoratori

Addis Abeba, 21 gennaio.

Dopo una prima fase di lavoro di orientamento e di organizzazione, caratterizzata dai rapporti assidui e diretti coi Governatori e con le principali autorità dell'Impero, S. A. R. il Duca d'Aosta, Vicerè di Etiopia, iniziando il suo programma ispettivo attraverso i principali centri di lavoro, ha dedicato la sua prima visita alle masse operaie dei cantieri stradali. Partito in automobile alle prime luci dell'alba, in compagnia del Ministro dei Lavori Pubblici Cobolli Gigli e del suo primo aiutante di campo, generale Volpini, il Principe Amedeo ha proceduto alla volta di Debra Brehan, soffermandosi spesso lungo tutto il percorso coi lavoratori, a molti dei quali ha rivolto domande sulle loro condizioni di salute e di vita, nonchè sull'andamento dei lavori, sulla regolarità dei pagamenti, dei servizi postali ecc. Fra i vari gruppi dei lavoratori, alcuni operai dei più anziani chiedevano l'onore di essere presentati al Principe e, con gli occhi lucenti dalla commozione, si dichiaravano fieri di avere appartenuto alla terza Armata e di poter militare, anche oggi col loro figli, agli ordini di un Principe Sabaudo che ripete, nel nome e nella gesta il loro glorioso, indimenticabile comandante.

A Sciandò le CC. NN. della Legione «Cirene» ed i militi lavoratori dei cantieri hanno salutato il Vicerè con una imponente dimostrazione, mentre le maestranze indigene, schierate, partecipavano all'entusiasmo degli operai, applaudendo ed acclamando al Re, al Principe e al Duce. A Debra Brehan, S. A. R. il Duca d'Aosta è stato salutato con gli onori militari dalla truppa presidiaria e si è intrattenuto cordialmente a rapporto con gli ufficiali.

Nella «Galleria Mussolini»

Intanto la notizia del passaggio del Vicerè, diffusa telefonicamente a tutti i cantieri stradali, suscitava tra i lavoratori il più fervido entusiasmo. Improvvisati e pittoreschi archi di trionfo, composti con attrezzi di lavoro e alternati con Fasci di fiori campestri e con rami di eucaliptus sorgevano in breve tempo un po' dappertutto. Scritte vistose inneggianti al Re Imperatore, a Casa Savoia, al Principe, al Duce, apparivano sulle rocce dalle scarpate fiancheggianti le strade su striscioni di tela, lungo i bastioni dei fortini, sulle fiancate delle baracche.

Al passaggio, le maestranze accorrevano sui cigli delle strade acclamando entusiasticamente, elevando in alto gli strumenti di lavoro. Ad ogni assembramento il Vicerè faceva fermare la macchina per scendere ad intrattenersi, affabilmente, con gli operai, ad alcuni dei quali rivolgeva la parola nel loro dialetto, ricordando le principali caratteristiche dei loro paesi natali. In uno dei cantieri principali il Principe ha visitato il dormitorio, la mensa, le cucine, tra l'indescrivibile entusiasmo dei lavoratori. In più di un tronco di strada in costruzione S. A. R. il Duca d'Aosta sostava per esaminare attentamente i particolari e le caratteristiche delle varie opere d'arte e le varianti tracciate, per cui il Ministro dei Lavori Pubblici forniva numerose notizie.

A Termaber, mèta della visita, il Vicerè veniva ricevuto dall'Ispettore del Partito e del Lavoro, dal Federale di Addis Abeba, dal Direttorio del Fascio di Debra Sina e dai dirigenti locali dell'Azienda Autonoma statale della strada. Accolto da una grandiosa dimostrazione di giubilo da parte delle maestranze, il Duca d'Aosta percorreva a piedi la galleria illuminata pittorescamente da lampadine elettriche, composte in scritte inneggianti al Re, al Principe e al Duce, da lampade portatili da minatori e da torce a vento, mentre i lavoratori cantavano *Giovinezza* ed acclamavano a Casa Savoia ed al Duce ed i martelli perforanti stridevano nel loro assiduo vittorioso lavoro contro la roccia. All'uscita dalla lunga, imponente galleria del passo Mussolini, una nuova, calorosa dimostrazione di masse lavoratrici salutava il Principe Amedeo, mentre plotoni di Camicie Nere e di Militi lavoratori presentavano le armi. Al termine della visita, l'Ispettore del Partito del Lavoro ha esaltato, con vibranti parole, la vittoriosa e generosa fatica dei lavoratori per portare a compimento l'opera grandiosa suggerita e sorretta dalla volontà del Duce ed ha riaffermato i sentimenti di fedeltà e di devozione delle masse dei lavoratori fascisti, sempre pronti a tutti gli ardimenti e a tutti i cimenti nel nome del Re Imperatore e per volontà del Duce, agli ordini del Vicerè. Anche il Ministro dei Lavori Pubblici, dicendosi orgoglioso di trovarsi a fianco di un Principe Sabaudo nella constatazione di una nuova, luminosa vittoria del lavoro fascista nel campo del progresso e della civiltà in terra di Africa, ha porto all'augusto Vicerè d'Etiopia il saluto e l'omaggio di tutte le masse dei lavoratori dell'Impero.

Dopo aver accennato agli scopi ed alle principali caratteristiche della grandiosa opera d'arte che volge ormai a compimento, ha concluso dicendosi sicuro che lo schieramento dei lavoratori fascisti dell'Impero, cui è premio e stimolo la parola del Duce, saprà raggiungere tutte quelle mète che saranno indicate dalla volontà del Capo e dalle direttive del Vicerè.

Facilitazioni di trasporti

Seguito dalle autorità e dalle acclamazioni dei lavoratori, che cantavano *Giovinezza*, il Duca di Aosta ha percorso quindi a piedi il lungo tratto del nuovo tracciato stradale che si inerpica sul Termaber. Le principali caratteristiche della galleria «Mussolini» sono queste: lunghezza metri 380, larghezza 8,40, altezza 7,50; metri cubi scavati nella roccia viva 40.000 circa. La galleria che, iniziata nel febbraio dello scorso anno, sarà inaugurata il 24 maggio prossimo, accorcerà di parecchi chilometri e di oltre duecento metri di dislivello l'attuale tracciato che, come è noto, raggiunge i tre mila metri di altezza, mediante una serpentina tormentata da frequentissime e pericolose curve.

Questa galleria è ritenuta indispensabile alla soluzione del vitale problema stradale dell'Impero poichè, grazie ad essa è ormai appianata ogni difficoltà della grande arteria di transito dal mare alla capitale dell'Impero. Essendo tale probabilità soggetta alle fondamentali leggi del tempo e della portata degli autotreni, presentava difficoltà di non facile soluzione fino a quando rimaneva circoscritta entro il primitivo tracciato Massaua-Addis Abeba, che comprendeva numerosi e impervi passi avvicinantisi a tremila metri e attraverso ai quali non era possibile transitare su automezzi con oltre settanta quintali di carico.

Il nuovo tracciato Assab-Dessiè-Addis Abeba, che per la sua tecnica modernissima deve considerarsi una vera e propria autocamionale e comprendente l'unico «Passo Mussolini», la cui pendenza si aggira tra il quattro per cento entro la galleria e il cinque allo scoperto, permetterà il facile transito con almeno centocinquanta quintali di portata: cosa che porterà, fatalmente, al ribasso del costo dei trasporti e potrà anche ammettere un'eventuale concorrenza con le tariffe ferroviarie. Il tratto della nuova strada tra Dessiè e Addis Abeba che comprende appunto il «Passo Mussolini», sarà per i due terzi asfaltato per la fine del prossimo giugno.

Dal «Passo Mussolini» S. A. R. il Duca d'Aosta ha continuato il viaggio, diretto in sede. A Debra Brehan il Principe ha deciso di visitare l'ospedale da campo per nazionali e coloniali, sostando al capezzale di ciascun degente, cui ha rivolto parole di conforto e di augurio. Dopo la visita all'ospedale, il Principe Amedeo, salutato festosamente da vari gruppi di convalescenti, si è recato a visitare la chiesa copta di Debra Brehan, ove ha ricevuto il devoto omaggio della popolazione indigena, dei capi e del clero.

S.A.R. rientrava al Palazzo vicereale in serata, compiacendosi con il Ministro dei Lavori Pubblici per l'andamento dei lavori sotto la direzione dell'Azienda Autonoma Statale della Strada e per l'elevato spirito delle masse dei lavoratori.

Una riduzione del 30 per cento sui passaggi marittimi pei lavoratori che si recano nell'Impero

Roma, 21 gennaio.

Presso la direzione generale della Marina mercantile ha avuto luogo una riunione per determinare le modalità relative alla riduzione del tanto per cento concessa sui passaggi marittimi ai lavoratori che si recano nell'Impero e alle loro famiglie. Alla riunione erano rappresentati i Ministeri e gli enti interessati, e ciò denota una volta ancora come il Regime sia sollecito per le categorie lavoratrici che si recano nelle terre dell'Impero.

L'udienza sovrana al Ministro degli Esteri lettone

Un cordiale colloquio col Duce

Roma, 21 gennaio.

Il Duce ha ricevuto, alla presenza del conte Ciano, il Ministro degli Affari esteri di Lettonia signor Muntera e l'ha intrattenuto in cordiale colloquio. Il signor Muntera ha offerto al Duce una raccolta di incisioni della guerra di indipendenza lettone. Il Duce ha gradito l'omaggio.

S. M. il Re Imperatore ha pure ricevuto stamane al Quirinale il Ministro degli Esteri di Lettonia, S. E. Muntera. Il Ministro lettone, accompagnato dal conte Rogeri di Villanova, Ministro d'Italia a Riga, si è recato poi a visitare l'Istituto «Forlanini» dove è stato ricevuto dall'on. Morelli che gli ha illustrato il funzionamento dell'istituto.

Il Ministro degli Esteri di Lettonia, S. E. Munster, accompagnato dal Ministro d'Italia a Riga, conte Rogeri di Villanova, dalle personalità del seguito e da alti funzionari del Ministero degli Esteri, si è recato nelle prime ore del pomeriggio a visitare il Foro Mussolini. Egli è stato ricevuto con gli onori resi da una centuria di Accademisti in armi e accompagnato dal comandante dell'Accademia di educazione fisica e da ufficiali della G.I.L., che lo hanno guidato nella visita ai vari edifici e ai campi di gare.

Alla fine della visita, il Ministro degli Esteri lettone ha espresso la sua viva ammirazione per la superba realizzazione del Regime.

I lavoratori agricoli nel Reich

Le modalità definitive del viaggio stanno per essere concordate

Roma, 21 gennaio.

Procede attivamente il lavoro di organizzazione per il trasferimento in Germania di 25 mila lavoratori agricoli italiani specializzati in alcune colture secondo gli accordi di cui abbiamo dato notizia. Oggi gli organi della Confederazione fascista dei lavoratori agricoli si sono messi in rapporto col Partito e con gli altri enti interessati al trasferimento, mentre per fissare le modalità definitive del viaggio il presidente on. Angelini si recherà prossimamente in Germania. Per lo stesso scopo egli convocherà i segretari dei competenti Sindacati delle provincie da cui verranno tratti i lavoratori che andranno nel Reich.

Amico, una notte

Erano appena le nove di sera e, partiti quattro ore prima da Leningrado, soltanto all'alba saremmo arrivati a Mosca. Sino a quel momento tutto era stato piacevole, avevamo visto immensi cantieri di legname per cui l'aria recava profumi di resina dolce, poi grossi casinali e lontani paesi sorgevano dall'ingiallire verde della campagna; ma ora, con il sopraggiungere della notte, il viaggio diventava monotono. Ogni cosa, fuori, appariva al tempo stesso malcerta ed infinita; e quel correre su una terra celata ai nostri occhi, dentro quell'angoscioso vago ombra che si ravvivava soltanto per il balugínare d'altre cantiche ombre, pareva non dovesse più aver termine. Per questo, non la fame, ma il desiderio di far qualcosa ed interrompere quell'accidioso colare dei minuti, ci spinse nel vagone ristorante.

Tutti i posti erano occupati, i viaggiatori mangiavano in silenzio e pigiati, con indifferenza sorniona e malevola, mentre un altoparlante, appeso nel mezzo del soffitto, buttava una facile musica di circo equestre, qualcosa che ricordava una marcia sulla quale ridicoli cavalli ritmano i loro passi. Al nostro apparire una donna, con una blusa grigia addosso che doveva essere la sua divisa, spettinata, vecchia, con le mani grosse e volgari affannosamente agitate per farci capire che dovevamo seguirla, ci guidò sino al fondo della carrozza. All'unico tavolo, dove ancora erano due posti, già stava un ufficiale, sull'alto colletto tre bottoni rettangolari smaltati di rosso dicevano il grado; egli alzò il capo, per un moto istintivo di curiosità insieme fredda e seccata, corsero così tra noi vaghi sorrisi impacciati, quasi ognuno sorridesse a se stesso. L'ufficiale mostrava spavaldo una cicatrice che subito voleva gli occhi e subito li faceva distogliere, tant'era vistosa e spiacevole: doveva essere da poco rimarginata, perchè la pelle appariva insieme tenera, sanguigna e percorreva tutta la guancia destra, dall'orecchio alla bocca, deformandola, per cui il volto assumeva una involontaria, costante smorfia di commiserazione.

La donna, che ci aveva guidati, non riusciva a capire ciò che volevamo, stava con lo sguardo sbarrato in cui pareva affacciarsi un sentimento di paura misto all'odio; sembrava che le nostre parole non potessero giungere alle sue orecchie, tanto era smarrita: anche se avesse inteso quello che dicevamo, non avrebbe forse saputo rispondere.

Allora l'ufficiale, ancor più seccato, alzò la faccia verso la donna, con voce imperiosa come si rivolgesse ad un suo uomo e per ordini di estrema gravità, le spiegò ciò che si desiderava; ma tutto questo fece con tal burbero piglio, come fosse per lui un preciso e pesante dovere, per cui ogni nostro ringraziamento apparve non soltanto inutile, ma anche indesiderato.

La vecchia dopo qualche istante tornò, sempre ostile ed impacciata, recando due piatti: la carne dolciastra, legnosa e la verdura, bollita per ore ed ore, non avevano più alcun sapore. Mangiammo adagio ed in silenzio. Di quando in quando qualcuno si alzava andandosene lentamente, e, come si restava in pochi, forse per quelle tavole vuote al pasto, forse per l'avara luce, una nuova desolazione era nell'aria, ogni cosa si mostrava decrepita e logora. Intanto l'ufficiale aveva levato di tasca un astuccio di ferro brunito, fumava una di quelle sigarette metà tabacco metà bocchino di cartone senza guardarci, veramente eravamo invisibili ai suoi occhi. La cicatrice s'era fatta più rossa, come per un improvviso ristagno del sangue ed egli, volgendo il capo dalla parte del finestrino, ce la mostrava quasi con una sorta di premeditata impudicizia.

Quando si volle pagare, ricomparve la donna con il suo sguardo ansioso ed ora anche diffidente. Avevamo i tagliandi acquistati alla stazione di Leningrado, ma si dovevano conteggiare alcuni supplementi, ed unica soluzione ci parve quella di rivolgerci all'ufficiale: « Do you speak english? », ed egli, con vivace mossa del capo, quasi con inspiegabile orgoglio, rispose di no. « Alors, est-ce que vous parlez français? », e diede ancora la stessa premurosa risposta. Ma intanto, con quella sua voce caparbia ed altezzosa, aveva ripreso a parlare con la donna, la quale ad un certo punto, raccolti i due tagliandi, se ne andò via biascicando, incapace di dire la sua scontentezza in altro modo; e da un gesto, più che dall'occhiata che l'ufficiale ci diede, capimmo che i due tagliandi bastavano. Anche questa volta però, volgendo all'improvviso il capo e riprendendo con un meticoloso piacere a fumare, egli rifiutò ogni cenno di ringraziamento. Allora noi ci alzammo per andarcene.

***

Attraversiamo, lungo i corridoi deserti, quattro vagoni e torniamo al nostro scompartimento con le due cuccette. Tutte le porte sono chiuse, le luci azzurre non filtrano dagli spiragli, vi è un'atmosfera sonnolenta e viscida, rotta appena da colpi di tosse, da profondi sospiri, dal muoversi inconscio dei corpi. Stiamo per raggiungere le due cuccette, quando alle spalle, con un piccolo grido in cui v'è la preoccupazione di non metterci troppa importanza, qualcuno ci chiama ed è l'ufficiale che, mani in tasca, ancora con quella sua aria seccata, ci dice: « Are you english? ». Ma la domanda non nasconde nessuna vera curiosità, è fatta con tono che non vuole nemmeno risposta: infatti, mentre noi gli rispondiamo egli già indica, dirigendovi sopra lo sguardo, l'unico scompartimento con la porta ancora aperta, e vuol sapere se è il nostro. Gli diciamo di sì e ci risponde con uno strano sorriso, come scoprisse cosa molto misteriosa e ne ricavasse chi sa quale vantaggio: sorride con metà volto appena, soltanto l'occhio sinistro si socchiude, soltanto la guancia sana si tende un poco, soltanto il labbro superiore si muove scoprendo denti forti e gialli, l'altra parte del volto dov'è la cicatrice, resta ferma, quasi non fosse comandata dagli stessi nervi, come estranea o paralizzata.

Siamo sulla breve soglia dello scompartimento. L'ufficiale ora mormora, tentando un tono gioioso, futile, ma nello stesso tempo d'intesa, che deve essere proprio tra gli amanti d'una medesima cosa: « Whisky? ». E ripete quella sola parola, quasi non sapesse dirne altre, non si accorge, o finge, che noi gli diciamo d'avere del cognac e non molto buono. Gorgheggia dei bonari « oh, oh », come carezzasse il timbro d'una voce che una volta gli era cara, ed entra nello scompartimento, chiude guardingo e sollecito la porta, continua a ridere, vuol sentire tra di noi e una affabilità che per ora è ingiustificabile.

Beve il primo bicchierino, mentre noi lo guardiamo: è un uomo alto, con una corpulenza non priva d'una certa sua armonia; negli abiti ed anche nei gesti, ora che ha ritrovato la naturalezza, e maggiormente in quel suo garbato modo di chiedere altro cognac e di ringraziare, sono i segni d'una remota aristocrazia, quasi d'una gentilezza e di una pratica salottiera non interamente dimenticate. Soltanto per questo, forse, egli parlava con quel suo francese dolce e preciso, di cose senza interesse o risapute, come del tempo, del viaggiare di notte, della troppa distanza che in Russia è tra un centro e l'altro; e così fece per un pezzo, con quella sorta di puntigliosa premura che hanno i nottambuli, o coloro che temono di far trascorrere ore inutili. Ma se il discorso prendeva una piega che non gli era gradita, adoperava saggiamente certe diplomatiche scappatoie, ed anche vispi ammiccamenti, insieme petulanti e cordiali, in cui era chiaro che pur sapendo, doveva in quell'occasione non sapere; ed in fin dei conti tutto ciò era così perfetto, recitato con tale confidente sicurezza, che la sua compagnia ci faceva piacevole, e non rammentava quella mal sopportata nostra vicinanza del vagone ristorante.

Molte ore passarono a questo modo, senza lasciar ricordo alcuno. L'ospite bevve per intero la bottiglia di cognac: la sua voce si era fatta pastosa, ed i gesti più lenti rivelavano non stanchezza fisica, ma pesantezza di pensiero. Ad un tratto vedemmo passare la donna che ritirava le coperte distribuite per la notte, ed allora l'ufficiale guardò l'orologio che aveva al polso, meravigliandosi che il tempo fosse così leggermente trascorso, già erano le sette del mattino. Come si sovvenisse all'improvviso di un suo impegno, e rimproverasse a se stesso d'aver fatto tardi, con brevi parole insieme distratte e occasionali, scomparve.

Ma ancora una volta, all'uscita della stazione di Mosca, rivedemmo l'ufficiale: stava fermo, presso una automobile, noi passandogli accanto lo salutammo: ma era come salutare una statua, già fingeva di non conoscerci, peggio, il suo sguardo sprezzante diceva chiaramente che non voleva riconoscerci. Oramai a queste paure nell'avvicinare stranieri davanti ad occhi curiosi e malfidi, eravamo abituati e la cosa, anche questa volta, ci parve molto naturale, ci spiacque soltanto di aver costretto quell'uomo gentile a rifiutare il nostro saluto.

Enrico Emanuelli

OTTOCENTO DURO A MORIRE

SALE E TABACCHI

Lavoro per gli esteti - L'arte delle botteghe e le botteghe dell'arte - I negozi dove non si vende nulla - Bersaglieri e zuavi sulle insegne - Sigari, sigarette e cartoline sentimentali

Che cosa fanno gli architetti, gli ambientatori, gli esteti? Queste persone di raro buon gusto, che hanno la scienza dell'impiego di vetri, di legni placcati compensati impiallacciati, di acciai cromati e di tutte le altre materie finissime e costosissime, disegnano i negozi in generale. « La casa perfetta », « Il focolare ideale », « L'estetica dell'ambientazione », « Le nuove correnti decorative », tutte queste riviste dedicano pagine e pagine al palazzo, alla stazione ferroviaria, alla piscina, alla palestra ginnastica, all'arredamento del transatlantico. E nessuno parla delle botteghe.

I negozi intanto si evolvono. Dove un tempo sull'insegna figurava la scritta « Laneria », oggi a caratteri cubitali di compensato legnoalluminio si impone la dicitura « Casa della lana ». Le città rigurgitano di queste « Case ». Ce n'è una del vetro, una del cappello, una delle calzature, una del caffè. In compenso i negozi ove si vendono oggetti d'arte, per una posa bohème tramandata e un po' amara (sì, anche un po' amara) hanno assunto il nome di « botteghe ». Ciò nacque dalla cospirazione dei d'annunziani con i segretari particolari di Giuseppe Brunati. Circondati da una fascia di lauri legati da nastri a vermicello, i motti latini di queste « botteghe » continuarono ad affacciarsi sulle vie, incomprensibili, antipubblicitari, lontani dal passante che era l'unico possibile cliente. Si vendevano colà (e si vendono, confessiamolo, si vendono) portacenere con motti ammonitori e notissimi o con detti popolari burloni burloni, anfore di terracotta, boccali col « Nunc est bibendum », lampadari in ferro battuto con la finta candela e la lampadina attorta a fiamma; savonarole dure e nobili, con l'anellino al bracciolo da far girare durante le visite; cofani finti vecchi, tarlati a colpi di schioppo da caccia... Si [illegible].

Perchè in una galleria non potrebbe figurare...

Ma l'insegna è il meno. I figli distruggono ciò che fecero i padri. E riedificano. Dietro l'uscio della vecchia bottega un cordino e un sacchetto pieno di piombini provvedevano a chiudere la porta alle spalle del cliente. Oggi è « Si chiude da sè » costipa l'educato imprudente che, appena entrato, a forza di braccia invano spinge il battente che si impenna ostinato, mentre l'apparecchio pneumatico ha il soffio di una gomma che si affloscia.

Vecchie botteghe col campanello petulante, col banco lucido di consuetudine, col pavimento avvallato di frequenza, con gli scaffali provati dal tarlo dei lustri! Il vecchio vi si è arricchito per sè e per i discendenti. Il figlio vi si trova a disagio. Aria nuova. Mobilio nuovo. Vetrina nuova. Commesse nuove.

Per queste ci stiamo tutti. Sono quei bei pezzi di ragazza che ti mettono in soggezione appena entrato. Ti vengono incontro inguainate in quei grembiali neri rivelatori di rotondità e ti piantano in faccia i loro occhi canzonatori, col risolino tra ciglio e ciglio:

— Il signore desidera?

Non è una provocazione! Si vede lontano un miglio ciò che il signore desidererebbe.

Hanno voglia di fare studi sulla psicologia del cliente e sulla organizzazione scientifica delle vendite! Sono queste figlie della grazia di Dio che ti costringono a non uscire a mani vuote, che ti impediscono con un sorrisetto contrariato di mercanteggiare sul prezzo. Sono queste belle fanciulle che, quando entri nella Casa dell'Igiene per comprarti un inalatore e non lo trovi, ti vendono lì malgrado un piede artificiale, che terrai poi in casa molti anni prima di darlo a una lotteria di beneficenza. Sono loro, l'anima del commercio!

Eppure, rare aziende adottano le belle commesse. I negozi di calzature e di drapperie sono i più avanti in questo senso. Ma in compenso innumeri altre botteghe se ne privano. E il commercio langue. In certe stradette fuori mano si notano negozietti con la porticina stretta stretta, una vetrina laterale ingolfata di robe e uno specchio stagnato per la rifrazione della luce sopra lo sporto. Guardi dietro il vetro sporco: nessuno. Che cosa si vende là dentro? E, se è in vendita qualcosa, si vende?

Queste botteguccie danno lo stringimento di cuore. Sogni di essere milionario e di entrare. Ti viene incontro una vecchina da romanzo verista. E tu allora, per puro scopo di beneficenza, le dici:

— Compro tutto! Incartate la merce e mandatela a palazzo.

Per contrapposto, nelle strade e nei corsi più centrali vedi negozi immensi, dotati di saloni e saloni. Dai soffitti pendono enormi lampadari. Sul pavimento lucido si distendono tappeti larghi come campi di foot-ball. In un angolo, riposa inesplorato un divano in pelle. Dietro una tenda d'incerato rosso c'è, è ben vero, uno signore che parla con tre clienti in bombetta. Sorridono, contornano. Parlano lungamente. Poi i tre clienti stringono la mano allo signore ed escono togliendosi la bombetta, in segno di ossequio. Che cosa hanno comperato? Mistero.

Sono quelle le botteghe dove non si vende niente? Può darsi che le aprano lì in quel punto, proprio perchè ci stanno bene, danno una nota elegante e rilevano il tono di tutta la città. Fanno anche da contrappeso a quei tristi negozietti che, non potendo fare di meglio, espongono nella vetrina dentro un piatto un pezzo di carbone e cinque legnetti stretti fra loro da un fil di ferro. E l'esposizione di questi combustibili non viene meno neppure d'estate, quando la canicola imperversa nelle strade deserte.

Le botteghe si rinnovano. Attenzione, attenzione! E' facile demolire il passato. Bisogna essere certi di costruire il futuro. Le tabaccherie, ad esempio, si sono affrettate a metter giù le ben note, gloriose insegne ottocentesche: lo zuavo che fuma la pipa, la bella turca con la sigaretta, il bersagliere col mezzo toscano.

Quel bersagliere e quello zuavo, ricordo di San Martino e Solferino, testimonianze della gloria di Lamarmora e Mac Mahon, sono scomparsi. Ad un tratto, qualche anno fa. Solo vicino alle caserme le tabaccherie hanno conservato l'insegna del soldato, omaggio al reggimento che è vita e sostegno dell'azienda. Talune di queste insegne, come quelle dei mellonai napoletani, erano bellissime, opera di oscuri e ghiotti pittori. Dove sono finite? Perchè in una galleria non potrebbe figurare in cornice le mezzo del Sale e Tabacchi, con sotto scritto Ritratto di ignoto?

Le tabaccherie sono un'istituzione. Ogni città vanta la sua tabaccaia celebre, notissima, come ogni reggimento, prima del '70, vantava la sua vivandiera allegra piacevole generosa. L'istituto della tabaccheria va sfumando. Un tempo vi si davano convegno, la mattina un po' sul tardi, vecchi e dignitosi signori ornati di baffi di barbe e di fedine, ex-generali, parlamentari a riposo, candidati alle deputazioni provinciali. Venivano a comprarsi il virginia per il dopopranzo. La sigaretta, tenuta in dispregio dai veri maschi, era appannaggio delle cocotte e delle ballerine alla moda. Per gli « uomini » c'era il sigaro, di vario formato, portato, sapore e prezzo. Solamente la bella tabaccaia sapeva; con un esperto tocco del pollice e dell'indice, distinguere dal crocchiare della foglia « quel sigaro » che tirava, che manteneva la cenere per cinque centimetri di consumo. La distinta clientela non avrebbe mutato tabaccheria per tutto l'oro del mondo. I vecchi signori vi si ritrovavano come per un convenuto e tacito appuntamento. Mettevano i virginia nell'apposita busta di cuoio, ne accendevano uno alla fiammella sempre accesa, come il fuoco delle vestali, e sostavano a discutere fin d'allora dei tempi mutati, dell'impossibilità di andare avanti.

Ora invece entri dal tabaccaio, dici il nome di una marca, butti i soldi sul banco, afferri il pacchetto e te ne esci. Al banco c'è un uomo, oppure un uomo e sua moglie. Sono rari i negozi dove si tiene ancora riunione. E anche questi si sono modificati, modernizzati sullo standard consueto. Sono botteghe bellissime, intendiamoci, dove non figura che il tabacco. Il sale è scomparso. (Strano connubio, questo del sale col tabacco. Fa pensare alle vecchie gabelle contro le quali, nei secoli andati, plebaglie sbracate e turbolente facevano le barricate. Sale e tabacchi. E i fiammiferi? Ardono di sdegno di non essere nominati. Sono come le comparse, che non hanno il nome in cartellone).

Nelle grandi tabaccherie, al posto del sale vendono giganteschi accendisigari, bocchini, pipe bellissime che fanno pensare ai clubs inglesi; giochi di carte, roulettes, bicchieri di cuoio coi dadi, scatoloni in radica per sigari, cartoline di Bob Taylor e di Greta Garbo. E' qui che vedi in un primo piano quelle scatolacce per sigarecci avana, con la faccia di Bismarck e di Rubens (pensi ai gangsters e ai reporters dei giornali americani); le scatole di esili virginia (ti sovviene degli ufficiali tipo « Vedova allegra », ritti in palchetto di proscenio e intenti a guardare il più scapigliato cancan); i toscani (pensi ai fattori di campagna o a Pietro Mascagni, il quale non fuma se non i sigari che gli spedisce quindicinalmente il suo tabaccaio livornese).

E poi le sigarette: orgia di marche e di colori, nomi strani e sfumature di sapore percettibili soltanto da palati raffinati. Vicino ai sigari (gli omacci) le sigarette paiono signorine fino a un certo rango di prezzo e poi fanciulle del popolo fino alle popolari, questa parte della tabaccheria, umili, nascoste nella scatoletta giallina, pallide esigue miserabili.

Nelle grandi tabaccherie le tengono così, per complimento. Che se ne farebbero in questi negozi dove entrano le impiegate dei commendatori a comperare cinquecento lire di francobolli per volta? Ogni sorta di miseria stona in questi luoghi. Che impressione triste fa quel giovanotto dai capelli lunghi che, aspettato un momento di sosta nelle vendite, compera in fretta un modulo di cambiale da trecento lire... Facendo l'acquisto, il diseredato si accorge che era meglio per lui ricorrere alla piccola tabaccheria un po' fuori mano.

Qui si è conservata la tradizione: la porta ha il campanello, sul banco di marmo c'è il buco per il passaggio delle monete e la padrona usa ancora la zampina di coniglio per radunare le briciole di tabacco. Una tenda rossa, unta, separa la bottega dal retro, nel fondo del quale cuociono vivande imprecisate su piccoli fornelli a gas. La padrona assaggia di frequente il pranzo in cottura e vi

I soldati si perdono a scrivere su quel tavolinetto...

serve con la bocca piena, mentre il marito laggiù nell'ombra, in maniche di camicia e in pianelle, vagola come un fantasma.

E' qui che i vicebrigadieri delle guardie di finanza trovano ancora il bocchino d'osso di lepre; è qui che i soldati reperiscono quelle cartoline a fotografia colorata in rosso-fragola e verde-congiuntivite. « Viva il reggimento! ». L'alpino in piedi su una roccia di cartone, con l'alpenstok nella destra e il fucile ad armacollo, leva la sinistra e indicare le cime nevose di farina; una signorina dalla faccia grassotella e con la rosa al petto, seduta su un divano cui fa da sfondo un bosco dipinto, fuma. Quel fil di fumo (oh, mirabile incantamento!) disegna nell'aria le parole « Io t'amo! »; due innamorati (lei in vestaglia, lui con la camicia alla robespierre e la scriminatura a destra) si guardano con ineffabile sguardo d'amore. Lei è seduta e lui sta un po' indietro, spargendo il naso di cera e mettendo in mostra la barba fatta la mattina stessa.

Ma questa è la parte seria del commercio. Tutti sappiamo che esistono altresì le atroci cartoline-scherzo: una donnaccia con le orecchie d'asino, una moglie che prende il marito a colpi di scopa, un uomo con le corna di cervo e via via. Servono alla feroce vendicativa tra vicine pettegole e vengono spedite anonime, vergate con la sinistra nell'angolo più buio della casa.

I soldati invece si perdono a scrivere su quel tavolinetto soppiantale (« scrittura cent. 5 ») con quelle penne recalcitranti che si impuntano, si sfioccano e macchiano le dita.

Le tabaccherie fuori mano sono le sole che hanno il diritto di chiamarsi « Sale e Tabacchi »: vi resiste tuttavia il massiccio peso per il sale e la minuscola bilancetta per il tabacco da fiuto.

Se ne vende ancora? Sicuro. Lo comprano quelle vecchine che ostentano il boa di finto struzzo e il cappelluccio rotondo con la penna: quelle vecchine alla Pirandello che, al sabato mattina, giocano due lire su un terno alla ruota di Bari.

Testo di Nizza e Morbelli — **Disegni di Bioletto**

Anche ieri Giuliana
ha passeggiato nel suo parco

Aja, 21 gennaio.

La Principessa Giuliana ha compiuto oggi la sua passeggiata quotidiana nel parco della villa.

La popolazione vive ormai in una attesa febbrile, ha la sensazione che il fausto evento sia ormai imminente ed attende che la radio comunichi la bella notizia. Ad ogni salve di cannone, effettuata da militari in esercitazione, il popolo è preso dall'orgasmo e conta i colpi pensando che possa essere il fausto annuncio: più di uno di questi episodi si sono appunto avuti in questi giorni. In tutta l'Olanda piove a dirotto e si teme che questo ostinato maltempo possa intralciare le cerimonie e le feste che subito avranno inizio all'annuncio della nascita. Per l'atteso principino sono stati confezionati confetti color arancione ed i fiorai hanno coltivato magnifici e speciali fiori dello stesso colore.

Dinanzi al palazzo in cui risiede la Principessa Giuliana la folla staziona in permanenza. La Regina Guglielmina ha fatto comunicare che la Principessa ha in questi giorni bisogno della massima tranquillità e calma. « La Principessa — è stato dichiarato alla folla — ringrazia commossa per questa prova di amore e prega di mantenere la massima calma ».

In una intervista ottenuta da un giornalista olandese con la Principessa Giuliana, questa, alla domanda se preferisce un maschietto o una femmina, ha risposto: « Sarò tanto contenta anche di una bambina ».

Intanto il Principe Bernardo ha effettuato oggi una gita in automobile. Ed è stata questa la prima volta che guidava egli stesso la macchina dopo il grave incidente occorsogli.

Orribile assassinio
scoperto grazie alla neve

Vienna, 21 gennaio.

Nell'assassinio del vecchio fabbro e usuraio Joseph Wincler scoperto giorni addietro nei dintorni di Gmunden in seguito allo sciogliersi delle nevi le quali hanno rivelato alla gendarmeria le tracce degli uccisori, risultano coinvolti il figlio, la nuora e un vicino dell'ucciso. Dopo di aver ceduto al figlio metà di una sua fattoria nel 1928, il vecchio aveva negli ultimi anni reclamato di continuo forti pagamenti; così le relazioni familiari erano diventate impossibili. Al 27 di dicembre padre e figlio ebbero una tremenda lite, dopo di che il figlio andò a confidarsi con un vicino di nome Hobel e decise con lui di sopprimere il padre al ritorno dal prossimo mercato di Gmunden. Infatti la sera del mercato la nuora del vecchio ed il vicino appostatisi sulla strada maestra aggredirono alle spalle con una mazza di ferro il Wincler che colpito alla testa cadde subito al suolo. La donna e il vicino lo spinsero sulla scarpata per farlo cadere nel fiume.

Una nevicata fortissima provvide a nascondere ogni traccia. Commesso il delitto, i due si recarono nell'officina dove li attendeva il giovane Wincler, e lì, scambiatisi strette di mano, giurarono di non aprire bocca fino a quando avessero vissuto. A questo giuramento hanno ora dovuto venir meno sotto il peso delle prove raccolte dalla polizia.

Oggi la Corte di Cassazione ha confermato la condanna a morte del giovane operaio Kallivoda che nel maggio del '36 uccise assieme a due complici un ricco contadino. Questo delitto ha avuto conseguenze tragiche: la moglie di uno degli assassini nell'apprendere come si fosse macchiato il marito morì di crepacuore. Uno degli assassini impazzì e s'impiccò nella cella.

Tragica collisione in volo
Anche oggi tre apparecchi inglesi distrutti

Londra, 21 gennaio.

Oggi è stata un'altra giornata disgraziata per l'aeronautica militare britannica: due aeroplani si sono urtati in volo, i piloti hanno perduto il controllo degli apparecchi che sono precipitati al suolo incendiandosi entrambi: tre morti. In un altro incidente un aeroplano è andato a sbattere contro il tetto di una casa, è rimbalzato in un campo vicino e si è fracassato: il pilota è rimasto gravemente ferito.

Il primo incidente è avvenuto nel campo di aviazione di Hatfield nell'Hertfordshire. Un incidente strano, giacchè dei due apparecchi che si sono toccati in volo uno apparteneva ad una squadriglia da caccia, l'altro alla scuola di aviazione dell'aeronautica militare ed era pilotato da un istruttore e da un allievo. Quest'ultimo era giunto dalla Nuova Zelanda soltanto lunedì scorso insieme ad altri giovani destinati ad entrare nell'arma. Una collisione tra due apparecchi di caratteristiche così differenti non si può spiegare se non con l'abitudine purtroppo abbastanza diffusa tra alcuni piloti anziani di volare in vicinanza o di fronte a un allievo per farlo « ballare » provocando sacche di aria.

Fatto sta che degli operai intenti al lavoro in una cava di ghiaia hanno veduto gli apparecchi vicinissimi, poi toccarsi, poi capito che i piloti non riuscivano a riprendere la normale linea di volo. Poco dopo essi accorrevano verso il luogo dove uno degli apparecchi era caduto; ma non hanno potuto avvicinarsi ad esso perchè le fiamme lo avvolgevano completamente.

L'apparecchio scuola andava a precipitare in fiamme nel cortile di una fabbrica: sono stati usati degli estintori, ma quando il fuoco è stato domato ed è stato possibile avvicinarsi allo scheletro della carlinga contorta, l'istruttore e il suo allievo erano ormai carbonizzati.

Il petrolio sarà esaurito
in meno di un secolo

Bucarest, 21 gennaio.

Un autorevole tecnico romeno in fatto di petroli, il signor Palceanu, ha pubblicato uno studio nel quale sostiene che i giacimenti petroliferi dell'America, dell'Asia e dell'Europa al più tardi in 80 anni saranno del tutto esauriti. In Romania il fenomeno dovrebbe anzi verificarsi fra venticinque o trenta anni al massimo.

Il volo all'Himalaja
nelle impressioni di Lualdi

Quattro personaggi su un palcoscenico lungo 22 mila chilometri - Ali e motori - I questurini del cielo - Tra la nebbia e il sole

Negli aeroplani esiste, e la si ama profondamente, una viva umanità che si rivela in ogni elemento.

Un supporto d'acciaio, una valvola, una molla divengono oggetto di cure alla stessa stregua d'un essere animale. La benzina è il sangue; ha storia breve, strepitosa, eccitante. Affluisce al cuore precipitosamente, brucia con rumore terribile, poi ritorna modesta abbandonando nell'aria un profumo leggero e qualche piccola nube azzurra che subito si perde.

Le ali sono il miracolo e la poesia.

Durante questa crociera le ho osservate trasalire, con serenità, su tutti i paesi, far amicizia con arie di qualsiasi clima.

Impassibili, tenaci, pazienti. Si informano alla psicologia dei cammelli.

L'aeroplano corre rapidissimo, ma il terreno sembra sfuggire, sotto l'ala, a velocità moderata quasi monotona.

Come il cammello, l'ala ha « un passo » costante. Il motore è una famiglia numerosa e urlante; se i vari componenti riescono ad accordarsi, la famiglia risolve formidabili problemi di rapidità affrontando inoltre testimonianze di fedeltà assoluta.

Quando un solo elemento s'annoia e impigrisce, gli altri infuriano, protestano, ma infine tutti soggiacciono ad un pesante sonno.

Ecco che allora le ali vigilano. Tentano d'accattivarsi ancor più la simpatia dell'aria, sfruttano gli aliti di vento, sempre tranquille e dignitose.

Dio provvede al resto.

L'aeroplano è un trattato ambulante di perfetto governare.

Infatti questo umanissimo miracoloso mondo meccanico, al primo accenno di neghittosità anarcoide, da parte di un solo elemento, si esaurisce e tende alla rovina.

***

Vittorio Moretto è il secondo pilota. Ha un viso caratteristico con mandibole pronunciatissime; sfoggia spesso un meraviglioso sorriso assai favorevolmente noto negli ambienti femminili.

Pilota magnifico, ha al suo attivo 30 lanci col paracadute e centinaia di ore di volo.

Silvio Pinna, sardo pure sangue, è il radiotelegrafista ideale. Preciso, abilissimo d'una calma incredibile. Ricordo che, durante una tappa, i motori, per un piccolo guasto alla pompa della benzina, sembrava volessero fermarsi.

Di qui il generale funereo lancio d'occhiate al terreno in cerca del luogo più adatto ove posar le ruote. Pinna osservava le nostre manovre imperturbabile. Ad un certo momento mi chiede: « Atterriamo fuori campo? ».

Con Moretto scambio un gesto sconsolato che, in simili casi, è triste conferma.

All'improvviso i motori riprendono fiato. Mi volto e vedo Pinna seduto in fondo alla coda dell'apparecchio nella fiduciosa attesa della « botta ».

Quella posizione in fondo alla coda, si può definire l'oasi delle capottate.

Enzo Rabitti è il motorista eccelso. Non aveva, prima del nostro raid, volato molto pur conoscendo a meraviglia i più intimi congegni degli aeroplani. Ha sofferto l'aria per almeno 22.000 chilometri. Ma ci aveva fatto l'abitudine. Era riuscito a dividere razionalmente le funzioni irregolari dello stomaco da quelle ordinatissime del cervello. Sempre pallidaccio vigilava amorosamente i manometri.

***

Partenza da Torino.

Il tempo (informavano i bollettini) era discreto lungo la rotta sino a Roma. Solo il campo di Mirafiori appariva prigioniero di una nebbia pesante e lacrimosa.

Oltre quaranta metri, visibilità zero.

La nebbia è la peggior nemica degli aviatori ed ha causato sempre le più gravi catastrofi.

Fa giochi di prestigio con pali, antenne, case e capannoni; tutto scompare all'ordine di questa nube troppo grassa per navigare in cielo.

Ricorderò sempre la strana dell'aeroporto che per lunghi minuti ha sfilato nel grigiore freddo per annunciare la partenza del « Libeccio ».

E' impressione strana partire per le Indie senza poter vedere oltre il naso!

Infatti il mondo s'era ridotto al « Libeccio » con le eliche in moto, a poche persone che salutavano, e allo zoccolo di cemento.

A bordo ci si osservava l'un l'altro senza osare sorridere.

Il sole (che ama gli aviatori) lottava accanito con la nube grassa, ma non riusciva ad diradarla.

L'apparecchio ha corso nell'ignoto diluendo con le eliche d'acciaio la nebbia.

Per qualche minuto il senso della realtà venne offerto dall'orizzonte artificiale che indica, in volo, la posizione dell'apparecchio. Le ali non si distinguevano, tale era la nebbia.

Un bagliore tenue che divenne lentamente luce, donata per gradi, quasi attraverso una resistenza da ribalta teatrale.

Dopo cinque minuti a bordo del « Libeccio » il canto superava il fracasso dei motori.

Torino invisibile, completamente ovattata.

A terra udirono il primo messaggio da bordo dell'I-LUAL: « Le nostre antenne vanno sono fuse al sole ».

***

Staccare le ruote dall'aeroporto di Brindisi e navigare sul mare, verso Atene, è questione di secondi.

Una nuova sensazione, quando si abbandona la terra per inoltrarsi, con apparecchio terrestre, nel Mar Jonio per moltissimi chilometri.

Tempo cattivo ma strumenti e motori perfetti.

Eppure, con la coda dell'occhio, fai all'amore con la terra; la vedi ancora... in pochi istanti la potresti raggiungere!

Lentamente la costa si trasforma in un ricordo lontano.

Quota? 300 metri. Solo il mare è con noi.

Un vero disagio fisico.

Per brevi istanti si ritorna ragazzi immersi nella superstizione. Istanti: ma a poterli cinematografare nel cervello sarebbero, un'ora dopo, ragione di grande divertimento per noi stessi.

Si immagina un guasto, poi, come non bastasse, un altro ancor più grave incidente; logica naturale conseguenza il classico tonfo in mare, e un nuotare senza fine, senza fine, che si ripercuote nel cervello con tutto il tragico sciacquìo.

Ma la protezione vertiginosa finisce; in cuore si sorride mentre i pesci grossi e piccoli sembra affiorino dalle onde a boccheggiare in tuo onore.

Corfù. Esiste una comica consuetudine.

Un signore invisibile quando un apparecchio sorvola l'isola chiede per radio: « Lei chi è? ».

Abbiamo risposto: « Siamo I-LUAL. Siamo I-LUAL ».

Io m'aspettavo che il signore invisibile rispondesse: « Mai sentito nominare », invece ci ha redarguito severamente: « Perchè non passate alla quota stabilita di 500 metri? ».

Da anni tutti gli aeroplani in transito rispondono: « Scusate; ma le condizioni atmosferiche non lo permettono ».

Infatti noi volavamo fra le nubi. Ecco come, ahimè, ci si accorge che anche in cielo svolazzano questurini, e l'azzurro sia arginato da invisibili staccionate con cartelli intimidatori.

Dopo Corfù, se si osserva la carta, è tutto zona interdetta al sorvolo. L'aeroplano acquista funzioni di bicicletta e scantona, sgattaiola, aumenta e diminuisce la quota sino a raggiungere, alla chetichella, il Golfo di Corinto, lasciando sulla destra Patrasso.

Appare Atene dall'alto come una vecchia stampa dalle tinte bionde.

Discende al mare ordinata, immensa, e incanta l'Egeo.

E' d'uno splendore variatissimo.

Si plana, volando a bassa quota sulla città, per raggiungere Tatoi.

Tra le case moderne respirano ancora i monumenti antichi.

Li riconosco, rapidamente, dall'alto come sfogliando un atlante scolastico.

A queste città famose, vetuste, ove ogni colonna determina una vittoria, ogni pietruzza ha una leggenda, è bene giungere con un aeroplano veloce, carrello retrattile, e motori con compressore.

Si annullano, con l'espressione volante sintesi di modernità, gli strascichi e le noie tecnali.

Maner Lualdi

LUALDI APPENA SCESO SUL CAMPO A BRINDISI

GLI SPORT

IL CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO

L'Ambrosiana in trasferta

Genova e Lazio a confronto diretto

E' convinzione generale che la Ambrosiana possa vincere e in bellezza e questo campionato. Gli avversari perdono terreno o, almeno, non riducono le distanze, e la trionfante squadra nero-azzurra colleziona vittorie sempre più clamorose. Solo l'imprevisto potrà mutare la situazione, ma si tratta di un imprevisto... improbabile.

Intanto, se si osserva il cartellone della seconda giornata del girone di ritorno, si deve ammettere che l'Ambrosiana ha grandi probabilità di avvantaggiarsi ancora, pur dovendo sostenere una partita in trasferta. Delle otto gare in programma quattro sono, ai fini della classifica, di interesse relativo. Si tratta dei confronti Milan-Bari, Roma-Liguria, Juventus-Atalanta, Bologna-Fiorentina. Nonostante la recentissima vittoria del Bari a Torino inviti ad essere più che mai cauti nel fare previsioni, pure è evidente che Milan, Roma, Juventus e Bologna hanno pienamente i favori del pronostico per gli incontri che si accingono a disputare. La differenza dei valori è troppo netta per generare dubbi e, se è assai improbabile che il Bari possa ripetere a San Siro la bella impresa di Torino, è pressochè da escludere che il Liguria possa trarre qualche beneficio dalla trasferta a Roma o che l'Atalanta abbia tali energie da poter evitare la sconfitta sul terreno della Juventus o, ancora, che la Fiorentina, in periodo di crisi, riesca a tener testa ai «campioni» al Littoriale. Niente da fare, dunque, per le squadre ospitate, ed un prevedibile passo in avanti del quartetto Milan-Roma-Juventus-Bologna. Quattro delle avversarie dell'Ambrosiana si arrestano, dunque, della giornata favorevole per non essere eliminate definitivamente dalla lotta per il primato.

Ma c'è altro da vedere. C'è da interessarsi del confronto di Genova, dove ai «rosso-blu», in periodo di gran vena, saranno opposti gli «azzurri» di Piola, ancora in linea con gli inseguitori. E', questo, il grande incontro della giornata; quello destinato a... favorire l'Ambrosiana. Perchè in ogni caso la squadra «nero-azzurra» si gioverà del risultato di Genova. Se il punteggio sarà pari, entrambe le squadre saranno domani sera svantaggiate nel confronto dei primi, mentre, se una delle due conquisterà la vittoria, eliminerà automaticamente l'altra. Tutto ciò, bene inteso, nel caso che dal canto suo l'Ambrosiana vinca a Livorno, ciò che ci pare fuori discussione, considerata la classe soverchiante dei «nero-azzurri» nei confronti degli «amaranto». Noi abbiamo visto all'opera il Livorno domenica scorsa contro la Juventus (una Juventus in non grande giornata all'attacco) e ci siamo convinti che, nelle condizioni attuali, l'Ambrosiana ha piena possibilità di successo. Solo un miracolo potrebbe salvare il Livorno dalla sconfitta, ma la squadra di Magnozzi non pare voglia prestarsi ai... miracoli, impegnata com'è a non compromettere in nessun modo la sua classifica.

Il rapido esame induce dunque a credere che la situazione non debba cambiare domani. L'Ambrosiana dovrebbe risultare, e coi fatti, ancora più saldamente insediata al primo posto ed invece alle sue spalle dovrebbe scomparire un avversario di più, dopo lo scivolone del Torino. Ciò vorrebbe dire che, a tredici giornate dalla conclusione del torneo, la squadra che comanda il gruppo si troverebbe più che mai in una posizione inattaccabile.

In sottordine la giornata offre altri due incontri che ricattono un certo quale interesse: Triestina-Napoli e Lucchese-Torino. Si tratta di quattro squadre che non hanno ormai più speranze di sorta, ma c'è una certa curiosità per il comportamento della Triestina, unità che può sempre essere in grado di combinare sorprese, ed una certa attesa per la prova del Torino a Lucca. E' caduto troppo male l'undici «granata» perchè non si debba fare attenzione alle sue vicende. In settimana sono maturati eventi che potrebbero anche dare alla squadra un indirizzo nuovo. E' cambiato l'allenatore e dovrebbe sopratutto essere cambiata la mentalità di alcuni giocatori che, per motivi vari, non hanno reso, nel corso di questo campionato, secondo quanto era lecito attendersi. Il Torino sarà a Lucca ancora a ranghi incompleti. Aliberti è definitivamente a riposo e dovrà farsi operare per non ricomparire sulla scena calcistica che nella stagione ventura; perdita grave, per il Torino, perchè la prica dell'uomo più in vista, del giocatore che era il perno vero dell'unità. La linea è stata riformata con lo spostamento di Gallea al centro e con il rientro di Neri. E novità si avranno anche all'attacco, reparto per il quale è indisponibile Buscaglia.

L. C.

Van de Vjiver

Quel che dice del film de "La Stampa" l'inviato de "L'Auto"

Il signor Claude Tillet, de «L'Auto», ha preso l'occasione della sua venuta in Italia per la visita all'esposizione milanese del ciclo e motociclo per prendere visione del film che tanto scalpore ha suscitato all'estero. Egli ha fatto ieri una visita a «La Stampa», che è stata ben lieta di proiettare per lui la documentazione in parola. La impressione che il collega ha riportato dalla visione è espressa in queste parole:

C'est clair, net, absolument convaincant. Pour mon compte, je garderai toujours en mémoire ce fragment de film où l'on voit Georget bondir à la corde et foncer vers la ligne d'arrivée, tandis que Van de Vijver se relève à l'extérieur. Je verrai toujours Georget passer en trombe cette ligne d'arrivée et disparaître de l'écran, puis Van de Vijver approcher à allure plus réduite et franchir à son tour la ligne.

Et je le verrai d'autant mieux que G. Ambrosini a eu l'extrême amabilité de faire passer une seconde fois le film sous mes yeux, [illegible]

Une seule explication possible, quant à la décision de l'U.C.I. destituant Van de Vijver: on a dû se souvenir d'un troisième tour entamé "sur la lancée" par le Hollandais, de l'issue de la manche [illegible].

[signature]

(E' chiaro, netto, assolutamente convincente. Per mio conto conserverò sempre a memoria questo pezzo di film dove si vede Georget balzare alla corda e forzare verso la linea d'arrivo, mentre Van de Vijver si rialza all'esterno. Io vedrò sempre Georget passare in tromba questa linea d'arrivo e sparire dallo schermo, poi Van de Vijver avvicinarsi ad andatura più ridotta e passare a sua volta la linea.

E lo vedrò tanto meglio in quanto G. Ambrosini ha avuto la estrema cortesia di far passare una seconda volta il film sotto i miei occhi, [illegible]

Una sola spiegazione possibile quanto alla decisione dell'U.C.I. che ha detronizzato Van de Vijver: ci si è ricordati d'un terzo giro incominciato «sullo slancio» dall'olandese a conclusione della prova contestata).

Ma non voglio far credere che i commenti della stampa estera siano tutti favorevoli [illegible] «Petit Parisien» [illegible] «Stampa» [illegible] la risposta che si merita.

G. A.

Questa sera il film sarà proiettato al pubblico

QUESTA SERA, ALLE 21, NEL SALONE DE «LA STAMPA» SARA' PROIETTATO IL FILM DELLA TANTO DISCUSSA PROVA DEL CAMPIONATO DEL MONDO, INSIEME AD ALTRI DI AVVENIMENTI CICLISTICI DELLA STAGIONE.

LA PROIEZIONE SARA' ACCOMPAGNATA DA UNA ILLUSTRAZIONE DI

GIUSEPPE AMBROSINI

IL QUALE POI PARLERA' SU «IL GIRO DI FRANCIA DI IERI E DI DOMANI»

L'INGRESSO E' LIBERO

I LITTORIALI INVERNALI

Ultimi arrivi di goliardi a Madonna di Campiglio

Madonna di Campiglio, 21 genn.

Sono continuate a giungere oggi a Madonna di Campiglio da tutte le regioni d'Italia le squadre rappresentative dei Guf che nei [illegible] giorni disputeranno i Littoriali della neve e del ghiaccio. Dei 650 goliardi che parteciperanno alle varie gare in programma, oltre la metà sono già a Campiglio. Fra oggi e domani sono attese le ultime squadre e per domenica si calcola che tutti i concorrenti saranno sul posto per prendere contatto con le piste nevose e per completare gli allenamenti già iniziati sui campi di neve delle varie vallate.

Il Gruppo universitario fascista di Trento ha ultimato il vasto lavoro logistico, predisposto l'accantonamento e organizzati i complessi servizi delle segnalazioni, dei rifornimenti, degli impianti. Sotto la guida di tecnici specializzati numerosi operai hanno pure ultimata la ricostruzione del trampolino di salto sul modello di quello prescritto dalla F.I.S.I. Il trampolino, che dista dal centro di Campiglio circa mezzo chilometro, domina un vasto campo di ghiaccio sul quale si disputeranno le partite di disco sul ghiaccio e le gare di pattinaggio. Questo campo risponde alle misure regolamentari ed è fasciato all'intorno da una larga pista per il pattinaggio, sulla quale i goliardi si cimenteranno nelle quattro gare di velocità.

Le piste delle gare di sci non sono state ancora segnate. Tuttavia si può dire con certezza che la gara di fondo, con la quale il giorno 26 s'inizieranno i Littoriali dell'Anno XVI, si correrà sul classico anello che ha per punto più lontano il centro montano e le cime precipiti sopra il lago di Nambino.

L'inizio a St. Moritz del campionato europeo di pattinaggio

Ginevra, 21 gennaio.

Il Campionato d'Europa di pattinaggio artistico è cominciato col concorso di [illegible] concorrenti, per la prima giornata, a St. Moritz. Tutti, salvo il danese Colt, hanno mostrato una buona classe. Nelle figure imposte, l'inglese Charpe è stato il migliore con 2,6 punti di vantaggio sul campione del mondo austriaco Felix Kaspar. Quest'ultimo, però, si ritiene possa imporsi nelle figure libere. L'austriaco Alward si è classificato terzo, mentre Rada (Austria) e Tertak (Ungheria) si sono classificati quarti. E' cominciato pure il [illegible] signore, che terminerà [illegible].

Gli schermidori torinesi vittoriosi nella Coppa Piutti a Napoli

Napoli, 21 gennaio.

La Coppa Piutti di spada, seconda riuscitissima manifestazione del torneo delle Quattro Coppe organizzato dall'Accademia nazionale di scherma, ha segnato un'affermazione clamorosa degli schermitori torinesi. Vincitore è stato De Favento, uno schermitore che conosce a fondo la tecnica dell'arma e che sopratutto sa mantenere sulla pedana un contegno estremamente calmo. Saverio Ragno della cui vittoria tutti erano convinti, è stato invece battuto, forse proprio per la eccessiva sicurezza da lui sfoggiata durante la finale e che gli è costata cara. De Favento, invece, e Rivetti, che a parità di vittorie ha disputato con lui lo spareggio, consci del valore degli avversari, hanno disputato con accorgimento tutti gli incontri non lasciandosi trasportare dalla foga che ha finito per tradire l'olimpionico veneziano. Un'ammirevole gara ha svolto Pinoni, classificatosi quarto e pregiudicato nella finale da una ferita al braccio. Egli ha tuttavia [illegible] della classifica. Amerio, infine, ha completato l'affermazione torinese classificandosi al sesto posto. Lo spareggio che ha concluso il combattutissimo torneo, ha visto netto vincitore De Favento, che ha regolato Rivetti per tre colpi a uno. Ecco la classifica:

1. De Favento (Torino) con sette vittorie; 2. Rivetti (Torino) con sette vittorie; 3. Ragno (Venezia) con sei vittorie; 4. Pinoni (Torino) con cinque vittorie; 5. Albocchio (Milano) con cinque vittorie; 6. Amerio (Torino) con quattro vittorie; 7. Gagliardi (Napoli) con quattro vittorie; 8. Di Nardo (Napoli) con tre vittorie; 9. Guardia (Verona) con tre vittorie; 10. Fumo (Napoli) con una vittoria.

Una riunione ippica in primavera a Merano

Roma, 21 gennaio.

Allo scopo di sviluppare e valorizzare il patrimonio equino dell'Alto Adige, la Società Incremento Corse, di cui è presidente S. E. Starace, ha deciso di fare svolgere all'ippodromo di Maia, nella prima settimana di aprile, una gara di bellezza fra cavalli di razza avelignese di due e tre anni, [illegible].

La riunione primaverile di galoppo avrà inizio il 15 aprile e terminerà il 29 maggio. Nelle otto giornate di corse si darà ampio sviluppo alle prove di steeple riservate [illegible] cavalli di tre anni, [illegible] di aumentare il materiale riservato agli ostacoli e di formare buoni cavalli per la specialità, la cui deficienza è largamente lamentata dai nostri proprietari e allevatori.

Il Premio Gen. Airoldi di Robbiate (siepi, allievi fantini, lire 100 mila, metri 2800) che sarà corso il 15 maggio e il Criterium di primavera (siepi, allievi fantini, lire 60.000, m. 2600) in calendario per il 29 maggio, con le loro ricche premiazioni gioveranno ad attirare nel campo siepistico un buon numero di eccellenti soggetti di tre anni che in piano non potrà trovare quest'anno la via al successo dato il valore della produzione di Tesio.

NOTIZIARIO

Durante l'allenamento dei ciclisti al Velodromo [illegible] avuta una bella prova di velocità da parte dei migliori velocisti torinesi, dopo una volata severamente disputata. Loatti [illegible] Martinetti [illegible] sono classificati nell'ordine.

La morte del corridore [illegible] Mario [illegible]. — [illegible]

Una prefazione di Starace all'Annuario dell'O. N. D.

Roma, 21 gennaio.

E' stato pubblicato l'annuario dell'O.N.D. XVI, che inquadra, tra specchi statistici e note di colore, la vasta e complessa attività svolta dall'O.N.D. durante l'anno XVI. Apre il volume la seguente premessa del Segretario del Partito e Presidente dell'O.N.D.:

«L'Anno XV della Rivoluzione fascista segna il XIII anno di vita dell'O.N.D. In questi anni il Dopolavoro, che è stato definito istituto squisitamente rivoluzionario, ha risposto alle sue finalità. Ha contribuito ad inserire, secondo la espressione del Duce, le moltitudini che lavorano nell'organismo e nella storia della Nazione. Nella guerra che ha conquistato alla Patria un Impero, il Regime ha potuto porre sullo stesso piano nella sua estimazione le truppe combattenti e le truppe del lavoro. E' necessario ora che il Dopolavoro intensifichi la sua attività perchè tutta la grande massa dei lavoratori abbia la sensazione quotidiana della assistenza del Regime. L'annuario dell'O.N.D. per l'anno XVI E. F. registrerà le imponenti cifre delle nostre organizzazioni, ma a coloro che hanno posti di responsabilità l'annuario ricordi anche quanto campo resta ancora libero al nostro lavoro. Le parole ammonitrici del Duce ai centomila gerarchi al XV Annuale della Marcia su Roma debbono restare vive e fiammanti particolarmente nella coscienza dei dirigenti del Dopolavoro: «Non è gerarca colui che non sa scendere in mezzo al popolo e raccoglierne i sentimenti ed interpretarne i bisogni».

Il Principe di Piemonte a Roma

Roma, 21 gennaio.

Oggi, proveniente da Genova, è giunto a Roma il Principe di Piemonte.

†

La famiglia del

Comm. Pietro Viola

profondamente commossa dalla imponente dimostrazione tributata al caro Scomparso, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia tutte le gentili persone che con scritti, con l'invio di fiori e con la presenza ai funerali vollero prendere parte al suo dolore.

Un tributo di particolare gratitudine esprime a Mons. Vescovo Ernesto Coppo che lo volle accompagnare all'estrema dimora, al Rev. Don Pietro Ricaldone Rettore Maggiore dei Salesiani, a Padre Talente del Cottolengo, a Mons. Emilio Vacha Parroco della Parrocchia di San Donato che apportarono al caro Estinto parole di Fede, di Speranza e di Conforto nell'ora suprema, agli Istituti di beneficenza che intervennero con rappresentanza.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41262

Stamane, 21 corr., cristianamente mancava ai suoi cari

Porta Carolina ved. Cerruti

Ne danno il triste annunzio i figli: Fernando e consorte; Edgardo; la sorella e parenti tutti. Funerali: 23 corr., ore 8, da corso Palermo, 45. La Salma proseguirà per Cerreto. Serve il presente di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52163

La Direzione ed il Personale della Soc. An. STABILIMENTI SAN GIORGIO partecipano con rammarico la morte della Signora

Porta Carolina ved. Cerruti

Madre del Direttore amministrativo Sig. Cerruti Fernando.

Torino, 21 gennaio 1938-XVI.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52163

Giovanni Danieli, amministratore dell'Ente Asia e Liquidazioni, annuncia con dolore, anche a nome del personale, la morte dell'amico e collaboratore

Generale di Brigata

Conte Carlo Fossati-Reyneri

I funerali avranno luogo oggi ore 15,30, partendo da C. Valentino, 33.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52163

La famiglia del compianto

Olivero Giuseppe

commossa della imponente dimostrazione tributata al suo caro Estinto, ringrazia tutte le gentili persone che con fiori, con scritti e di presenza vollero rendere il loro estremo tributo di affetto.

Un sentito ringraziamento al Dott. Cav. Uff. Enrico Vecchia che ebbe per Lui speciali ed amorevoli cure.

La Messa di Requiem verrà celebrata giovedì 27 corr., alle ore 9 nella Parrocchia della Madonna della Pace (corso Giulio Cesare).

Pompe Funebri Gonia - Telef. 46-018

MEMENTO

In suffragio e ricordo dell'anima buona e cara del Cav. ROBERTO AEME, lunedì 24 gennaio alle ore 10, nella chiesa della SS. Annunziata, sarà celebrato un funerale di trigesimo. La Famiglia ringrazia chi vorrà unirsi alle sue preghiere. 10793

Lunedì 24 gennaio nella chiesa di S. Giovanni Evangelista (corso Vittorio Emanuele) alle ore 10 sarà celebrata una Messa in memoria del compianto Avv. Comm. ANNIBALE PEZZANA. 10837

Stamane 22 gennaio nella chiesa di San Giuseppe alle ore 11 saranno celebrate Messe in memoria del compianto Avvocato GIUSEPPE CARENA. 10710

Un'ora che ne vale cento

La vita moderna permette di evitare notevolmente perdite di tempo e di denaro, grazie ai progrediti mezzi di comunicazione che essa mette a nostra disposizione. Molti viaggi e lunghe corrispondenze vi risparmia il «Telefono Interurbano», sopra tutto nella trattazione degli affari. Oggi il costo del Telefono Interurbano è modico ed in vari casi la tariffa concede forti ribassi serali e festivi. (58

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Tutti i dirigenti del "Maramotti" a rapporto dal Federale

La imponente adunata nella bella sede del Gruppo

E' un principio tipicamente fascista quello che agli onori di una carica, qualunque essa sia, fa corrispondere altrettanti e forse anche più oneri che sono tanto maggiori quanto più è la responsabilità che la carica stessa investe chi la ricopre; donde la necessità che siano costantemente tenuti i più stretti contatti tra i dirigenti, per così dire, di ordine superiore e quelli che sono chiamati a divulgare ed applicare appunto le direttive emanate dall'alto. Questa norma di vita e di azione è largamente diffusa e rispettata nel Partito dalle superiori gerarchie nazionali agli ultimi gradi. Nella nostra provincia è noto al pubblico, attraverso le quotidiane relazioni dell'attività della Federazione fascista, come il Segretario Federale Piero Gazzotti si tenga costantemente in rapporto con tutte le gerarchie che da lui dipendono. Ieri sera si è avuta una riprova di questo desiderio del Federale di poter giungere con la sua parola, con la sua personale presenza a dominare ed improntare della sua volontà di azione tutta la vita fascista in città ed in provincia durante il rapporto che egli ha presieduto a tutte le gerarchie maschili, femminili e della Gioventù italiana del Littorio al Gruppo Rionale Amos Maramotti.

Nella bella sede di questo gruppo, uno dei più belli ed efficienti della città, il Gerarca è stato ricevuto dal vice Federale Giai, dal colonnello Russi, dalla contessa Cavalli, dai consoli Lorito e Salvetti, dal Fiduciario Mandino e dai dirigenti femminili. Nel salone dei rapporti erano adunati 456 Gerarchi che dipendono dalle organizzazioni fornite da questo gruppo. Quando il Federale è comparso nella sala è stato accolto con il canto di «Giovinezza» ed al suo ordine è risuonato potente e solenne il saluto al Duce. Il rapporto ha subito avuto inizio ed il Federale ha subito trattato il tema che si era prefissato e che riguarda intimamente il Partito: siccome i compiti a cui il Fascismo è chiamato nella vita della Nazione, sia all'interno sia anche per taluni aspetti all'estero, sono in continuo aumento, è necessario allargare ancor più la cerchia delle gerarchie e chiamare a questi posti di responsabilità e di comando uomini preparati e di assoluta dedizione. L'azione del Partito deve esser, secondo una espressione divenuta ormai comune, sempre più capillare e cioè deve improntare di sè non soltanto le grandi linee di azione della Nazione, ma altresì la vita minuta e quotidiana in tutti i suoi aspetti ed in ogni settore. Il Gerarca ha poi parlato della necessità di una continua opera di propaganda per la diffusione dei principi della protezione antiaerea e quindi ha trattato un argomento che può esser definito argomento principe di ogni rapporto nell'attuale momento del Partito: la G.I.L. «La Gioventù Italiana del Littorio — ha detto Piero Gazzotti — deve essere una delle cure più assillanti e continue per i Gerarchi». Infatti soltanto insegnando ai giovani quella fede per cui caddero i Martiri Fascisti si perpetuerà nel tempo la Rivoluzione. I risultati raggiunti dal Partito in questo settore sono veramente confortevoli; le nuove generazioni italiane sono tutte veramente, profondamente compenetrate dei più alti principi fascisti; è necessario che esse vivano quanto più è possibile la vita del Partito. Anche nella esteriorità della uniforme la G.I.L. deve esser in perfetto ordine e perciò il Federale ha ricordato ai fascisti abbienti che è ormai, oltre che un bel gesto, quasi un dovere: coloro che possono offrano ai giovani meno abbienti quella divisa che è il sogno ed il maggior desiderio dei giovani.

Con vibrante improvvisazione il Gerarca ha poi continuato illustrando con acute espressioni l'attuale momento politico internazionale e quando ha concluso con semplici commosse parole di amore per il Duce, i fascisti sono scattati in piedi ed hanno lungamente acclamato il Capo del Governo con un impeto che rivelava tutto l'intimo sentimento dei loro cuori.

Il Federale ha poi visitato alcuni locali del Gruppo ove si svolgevano varie attività, ed ha lasciato il Maramotti salutato con affettuosa simpatia dai camerati adunati nella bella sede fascista.

La parola di Gazzotti ai gerarchi della provincia

Duecentomila iscritti al Dopolavoro - La colonia di Marina di Massa sarà inaugurata il 21 aprile - Nuove costruzioni della Federazione a Cambiano e Collegno

Nel pomeriggio di ieri il Federale ha tenuto rapporto a Casa Littoria alle principali gerarchie della città e della provincia, tra cui erano anche il Federale amministrativo e la Segretaria dei Fasci femminili. Il Gerarca ha parlato della confortante situazione del Dopolavoro provinciale, di cui era presente il Segretario camerata Malvicini, che ha raggiunto i duecentomila iscritti suddivisi in 571 Dopolavoro, ed ha annunciato che il 20 febbraio a Bardonecchia verrà effettuata la ormai tradizionale festa della neve, che anche negli scorsi anni ha avuto così vasto successo e simpatica risonanza. Il primo febbraio, come ogni anno, verrà celebrata la storica data della fondazione della Milizia ed il Federale ha impartito disposizioni perchè i segretari di Fascio in tutti i centri collaborino con le legioni perchè questa ricorrenza venga ricordata con la dovuta solennità. La opera organizzativa per le colonie elioterapiche — ha affermato Piero Gazzotti — deve già in questi mesi invernali esser incominciata perchè appena la clemenza della stagione lo consentirà quelli centri in cui la gioventù tempra e migliora il fisico possano funzionare stabilmente nel miglior modo possibile. Sempre in tema di colonie il Federale ha annunciato che prossimamente egli si recherà, accompagnato anche da rappresentanti degli industriali e dei lavoratori, a visitare la nuova grande colonia XXVIII Ottobre a Marina di Massa che è ormai pressochè ultimata; infatti questa importante opera, che sarà una riconferma della potenza costruttrice del Fascismo torinese, sarà inaugurata il 21 aprile, mentre invece la nuova Casa Littoria di Cambiano e quella della G.I.L. a Collegno saranno inaugurate il 28 marzo. Dopo aver parlato dei corsi per capisettore e capinucleo ed avere impartito chiare, diffuse istruzioni il Federale ha concluso il rapporto con il saluto al Duce.

Una Messa in suffragio di padre Giuliani

L'intervento delle autorità — Un messaggio del Duca di Bergamo

Ieri mattina, nel tempio di San Domenico in via Milano, è stata celebrata, nella ricorrenza del secondo anniversario della gloriosa sua morte, una Messa di suffragio per il compianto ed eroico Padre Giuliani.

Erano presenti: il Podestà ing. Sartirana, il vice-Podestà dott. De la Forest col Segretario del Comune Gay, il vice-Federale Giaj, il colonnello Francesco Scotti comandante il 4° Regg. Bersaglieri, in rappresentanza del Comando di Corpo d'Armata, il generale Merli, il Comandante l'Accademia Militare col. Carnelutti, il maggiore Vaudano; la rappresentante del Fascio Femminile, il Presidente dell'Istituto di Cultura Fascista, il presidente dell'Associazione Volontari di Guerra; la Presidenza dell'Associazione Volontari del Sangue, mons. De Secondi ed altri del Clero.

La figura di Padre Reginaldo Giuliani, alla fine della Messa, cantata dal P. Ibertis, fu illustrata dal pergamo, dalla parola vibrante del sac. cav. Cesare Martinetti di Vercelli, amico e compagno anche sui campi di battaglia, dell'ardimentoso domenicano.

Il capo manipolo Pietro Morgia, che fu vicino a Padre Reginaldo Giuliani a Mai Beles e lo vide cadere colpito dal piombo nemico e poi finito a colpi di scimitarra, ha portato in dono una bella campana che sarà collocata sul campanile della chiesetta di Adi Caleh fatta costruire dal Padre Giuliani con l'opera delle Camicie Nere di cui era cappellano e nella quale sono gli altari dedicati a S. Giovanni Bosco e a S. Domenico, dipinti anch'essi in due bei quadri da una Camicia Nera.

S. A. R. Adalberto di Savoia Genova, Duca di Bergamo, aveva inviato ieri al Priore dei Domenicani il seguente telegramma:

«*Ricorrendo oggi l'anniversario dell'eroica morte di Padre Reginaldo Giuliani, mi unisco al loro dolore e al rimpianto per la perdita di così grande confratello, dolore mitigato soltanto dal saperlo ora così prossimo a Dio. Elevo un pensiero reverente e commosso alla sacra memoria di questo glorioso sacerdote soldato. Affezionatissimo Adalberto di Savoia Genova*».

VOLONTARI DI GUERRA

Adunata domani ore 9,30, davanti al Santuario di S. Maria delle Rose in corso Sippiola, per l'inaugurazione di una lapide alla memoria di Padre Giuliani. Abito borghese con fazzoletto.

Tre assoluzioni del Pretore in una vertenza intimista

Il classico terzetto (lui, lei e l'altro) è comparso ieri al completo davanti al Pretore urbano Bruni, sotto un nutrito fuoco di imputazioni. Marito e moglie, il ventinovenne Angelo Esposito di Battista e Corinna Peretti, di anni 23, cameriera d'albergo, si erano reciprocamente querelati per violazione agli obblighi di assistenza famigliare. In più l'Esposito aveva denunciato per adulterio la moglie e il quarantaquattrenne Andrea Vescovi di Luigi. Un invelenito pasticcio.

Imputata: «Non fui io ad abbandonare il tetto coniugale nel maggio scorso. Fu mio marito che me ne scacciò dopo una violenta scenata, di cui porto ancora i segni...». Il marito non ha escluso questa grazioso circostanza, ma l'ha attribuita alla foga da lui impiegata per trattenere la moglie, riuscita ad andarsene. Quanto al preteso adulterio, una sorpresa effettuata nell'abitazione della Peretti, in via Conte Verde 4, aveva sortito esito negativo. La donna, trovandosi disoccupata, si era raccomandata al Vescovi perchè le trovasse un nuovo posto di cameriera. Il giorno della sorpresa, il Vescovi stava innocentemente sposandole il risultato delle sue ricerche. Pochissimo convinto, l'Esposito aveva incaricato un amico, certo Giuseppe Ferrero, di non perdere d'occhio i due colombi, e l'amico l'avrebbe fatto persuaso che questi, perdinci, tubavano proprio. Di qui una seconda querela sporta dal tenace marito.

Il Pretore ha assolto tutti e tre gli imputati per insufficienza di prove, esortando i coniugi alla pace e il Vescovi a non prendersela tanto per la sorte delle cameriere a spasso.

La disavventura d'un ladro

Scoperto si butta dalla finestra ferendosi gravemente

Ieri sera a San Mauro verso le ore 20,30, un rumore sospetto proveniente dalle camere soprastanti allarmava la signora Elisa Porta ved. Pilone, proprietaria dell'albergo Reale ed il personale dell'albergo stesso.

Saliti al piano superiore scoprivano nella camera da letto della proprietaria un individuo che stava facendo man bassa degli oggetti di valore che si trovavano nei cassetti. Lo sconosciuto vistosi scoperto si precipitava alla finestra e spiccava un salto nel cortile sottostante. Fortunatamente per lui, andava a finire su di una lastra di ghiaccio e scivolava cadendo malamente. In un attimo gli inseguitori lo raggiungevano, ma quando videro il ladro esanime al suolo, invece di dargli la correzione che avevano in animo di dargli faceano chiamare il dott. Lantes ed il maresciallo Tarizzo, comandante la stazione dei carabinieri. Il sanitario riscontrava al ferito la frattura della volta cranica per cui ne ordinava l'immediato ricovero in un ospedale. Il maresciallo rinveniva nelle tasche del ladro alcuni preziosi di proprietà della ved. Pilone ed un documento che permetteva di identificare il lestofante nella persona del venditore ambulante Alessandro Piccione, di anni 26, senza fissa dimora. Con autobarella della Croce Verde il ferito è stato trasportato all'Ospedale della Molinette e ricoverato in pericolo di vita.

L'arresto di un violento che maltrattava moglie e figliastra

Vincenzo Ferrero di Carlo, circa dodici anni or sono, sposò una donna già madre d'una bambina di tre anni. Coll'andar del tempo, però, il suo carattere divenne difficile e ancora furono i maltrattamenti che infliggeva alla moglie e alla figliastra.

La situazione andò nettamente peggiorando in questi ultimi tempi e la moglie, per difendere la figlia dalle violenze del marito, fu più volte percossa riportando lesioni guaribili in pochi giorni.

La povera donna tentò, ma vanamente, di allontanare la figlia dalla casa, ma non potè mettere in atto il proprio proposito, non avendo mezzi. Alla fine la poveretta si recò a raccontare la propria pietosa storia al Commissariato di P. S. della Sezione Dora. Le indagini esperite confermarono esattamente le dichiarazioni della donna e il Ferrero è stato ieri tratto in arresto e denunciato, oltre che per altro reato, per maltrattamenti verso i propri famigliari.

Una drogheria visitata da... ignoti

La drogheria Ponzoni sita in via Caluso 13, ieri, poco dopo le 13, durante l'assenza dei proprietari è stata visitata da ignoti ladri; i visitatori hanno asportato un sacco di zucchero, del caffè ed altra merce per il valore di circa mille lire.

Un altro negozio di via Garibaldi svaligiato dai ladri

Un altro negozio è stato svaligiato dai ladri, in pieno giorno, in via Garibaldi. Il proprietario signor Giacomo Furno ed i commessi dell'Emporium Palatine riaprendo alle 14 di ieri il negozio di drapperie situato al numero 18 di detta via, constatavano che nella loro assenza i ladri erano penetrati forse con chiave falsa ed avevano scassinato i cassetti impadronendosi dei denari in essi contenuti. Non si è potuto ancora stabilire l'entità del furto patito dal signor Furno. Il fatto ha suscitato viva impressione per l'audacia dimostrata dai ladri, operando in una delle vie più frequentate della città. Una numerosa folla si è riunita dinanzi al negozio saccheggiato fino a quando è giunta la polizia per compiere le indagini.

Il fuoco in una bottega

Verso le ore 13,10 di ieri, un incendio si è sviluppato nel negozio di materiale elettrico sito in corso Farini n. 1, di proprietà del signor Renato De Marchi, abitante in corso Regina Margherita n. 20. Una squadra di pompieri con autopompa si recava velocemente sul posto e, in poco più di mezz'ora di lavoro, spegneva le fiamme. L'incendio verosimilmente appiccato da un corto circuito ad un apparecchio radio in funzione, ha distrutto, oltre a qualche apparecchio radiofonico, vario materiale elettrico ivi in deposito. I danni, da un primo calcolo, si aggirano sulle 5000 lire.

28 «fermi» e sei arresti effettuati dalla polizia

Continua l'opera di epurazione svolta dalla R. Questura. Sono stati effettuati sei arresti e 28 «fermi».

Gli arresti riguardano le seguenti persone: Carmine Campanella di Giuseppe e Giuseppe Vigna di Omero, dal Commissariato San Donato, perchè colpiti da ordine di carcerazione; Guglielmo Stoppato fu Alessandro e Carlo Marchisotti fu Melchiorre, dal Commissariato Borgo Dora, pure colpiti da ordine di carcerazione; Pietro Gemello fu Romano, dal Commissariato Barriera di Milano, ugualmente oggetto di ordine di carcerazione; Giuseppina Gautieri fu Stefano, dalla Squadra Mobile, perchè sorpresa ad esercitare la questua.

I 28 «fermi», effettuati per misure di P. S., sono stati compiuti dalla Squadra Mobile.

La caduta d'un ciclista. — Il calzolaio Angelo Tumiati, d'anni 66, abitante in via Alba 1, transitando in velocipede nel sottopassaggio di via Nizza, causa una brusca sterzata perdeva l'equilibrio e cadeva a terra riportando contusioni alla spalla sinistra per cui è stato ricoverato e giudicato guaribile in quindici giorni dai sanitari dell'ospedale delle Molinette.

Bollettino demografico	
21 gennaio 1938-XVI	
Nati vivi	20
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	—
Morti	21
Matrimoni trascritti	5

STATO CIVILE

Giuseppe Ostino m. Tonino, a. 57, di Vestignè, casalinga, via Oltrario 10 — Gamba Leopoldo m. Cristiglio, a. 62, di Torino, via Borgo Dora 18 — Quadro Aurelia v. Conti, a. 85, di Torino, casalinga, via Ricasoli 21 — Torre Antonia m. Muratore, a. 72, di S. Stefano Belbo, casalinga, via San Sebastiano Valfrè 16 — Martini Caterina v. Caldera, a. 84, di Revigliasco, casalinga, via Martiri Fascisti 27 — Gay Matilde v. Bruno, a. 90, di Scurzolengo d'Asti, casalinga, via Riccardo Sineo 12 bis — Villata Rosa m. Benini, a. 48, di Torino, agiata, via Macerata 4 — Cat Felicita fu Antonio, a. 72, di Torino, casalinga, via Baretti 30 — Fossati Giosuè fu Giacomo, a. 84, di Torino, esercente, via Carmagnola 8 — Bellavenga Agostino di Carlo, a. 28, di Torino, sarta, corso Peschiera 198 — Ferrero Michele fu Angelo, a. 67, di Torino, meccanico, via Pinerolo 23 — Vietti Caterina di Celestino, a. 14, di Viù, casalinga, via Cortemilia 410 — Ginesti Caterina fu Agostino, a. 75, di Torino, casalinga, piazza Gran Madre di Dio 10 — Vaccarino Cecilia fu Eugenio, a. 51, di Torino, agiata, via Carmela 22 — Genese Bartolomeo fu Giovanni, a. 65, di Peirino, commerciante, corso Casale 114 — Bordese Bartolomeo fu Francesco, a. 64, di Barbaresco, manovale, via Borgosesia 97 — Sorbello Grazia di Giuseppe, a. 13, di Catania, scolara, via Alessio 8 — Foria Carolina v. Carrufi, a. 73, di Cerreto, agiata, corso Palermo 48 — Balla Paolina m. Mo, a. 47, di Torino, casalinga, corso Giulio Cesare 79 — Fiorina Antonio fu Luigi, a. 66, di Somma Lombarda, pensionato, corso Racconigi 60 — Carlino Antonio di Liberato, m. 4, di Torino — Andorno Secondino fu Giuseppe, a. 18, di Biassak, studente — Talamone Anna fu Vincenzo, a. 17, di S. Mauro Tor., casalinga — Pellegrino Giovanni fu Nicola, a. 52, di Solaro, ferroviere — Fratantoni Bernardina di Carlo, m. 7, di Torino — Chinetti Clara di Rinaldo, a. 40, di Greve, religiosa — Donato Antonietta m. Tosa, a. 48, di Castrovillari, casalinga — Serano Angela Suor Grazia, a. 45, di Chieti, suora — Rosso Ambrogio fu Giov. Batt., a. 69, di Bra, calzolaio — Gernero Ignazio fu Battista, a. 68, di Torino, meccanico — Lolini Elisabetta v. Rimo, a. 65, di Torino, casalinga.

PRIMA LEGIONE M. G.I.L.A.T.

Questa sera, ore 21, adunata di tutti i capi squadra della Legione alla R. Università in via Po 17. — Domenica, ore 9, premilitari in caserma.

"Come ho visto l'Etiopia,,

La brillante e documentata conferenza di Henry de Monfreid a Palazzo Lascaris — L'intervento dei conti Calvi e delle autorità

Nel teatro di Palazzo Lascaris, per iniziativa dell'Istituto dell'Africa Italiana e dell'Istituto di Cultura Fascista, davanti ad un pubblico numerosissimo come in poche occasioni una conferenza sa richiamare, ieri sera Henry de Monfreid ha tenuto la sua annunciata e vivissimamente attesa conferenza sul tema «Come ho visto l'Etiopia».

Gran pubblico, come si è detto, e fra di esso numerosissime autorità. Erano presenti le LL. EE. i Conti Calvi di Bergolo, S. E. il designato d'Armata Tua, S. E. il Prefetto Baratono, S. E. Ferri, il Vice-Federale Soria in rappresentanza di Piero Gazzotti, il generale di Brigata Marzari per il Comandante di Corpo d'Armata S. E. Vercellino il vice-podestà de la Forest, il console generale Tallinucci della Milizia e i rappresentanti del Questore e del Provveditore agli Studi, l'avv. Pavasio per la «Dante», l'avv. Majorino per gli artisti e professionisti, il col. Scotti per il gen. Gamaliert, il gen. Marchesi, il cons. generale Romagnoli, numerosissimi generali, magistrati e professori.

Hanno accolto Autorità e Gerarchie il prof. Carlo Antonio Avenati, il sen. Brezzi e il conte de la Forest. Carlo Avenati ha presentato con una scintillante improvvisazione l'eminente scrittore.

Ha quindi preso la parola Henry de Monfreid il quale ha ringraziato anzitutto il pubblico italiano per le accoglienze che ovunque gli sono state fatte ed ha rilevato come l'amicizia viva che egli sente per l'Italia gli sia stata sempre e dovunque cordialmente ricambiata.

Egli ha quindi iniziato la sua conferenza, nella quale ha lumeggiato con chiara sintesi le condizioni di schiavitù, di inferiorità, di abbandono, in cui erano lasciati i popoli soggetti al negus ed ai pochi crudeli esigenti, barbari feudatari nelle diverse regioni.

Le presenti condizioni sono poi state illustrate dal conferenziere, condizioni di libertà, di lavoro, di sicurezza, di pace, alle quali i popoli etiopici soggetti all'Italia sono attaccati tenacissimamente, pronti a difenderle armata mano qualora vi si attenti da qualsiasi parte. Henry de Monfreid ha dichiarato che la sua lunghissima permanenza in terra etiopica, avendogli permesso di imparare il linguaggio delle diverse genti, e la sua qualità di straniero conferendogli una speciale caratteristica ha potuto raccogliere insospettabili elementi sulla mentalità degli indigeni nei riguardi dei conquistatori. Gli unici, egli ha affermato, a dolersi delle condizioni attuali sono i feudatari spodestati. I popoli che vedono, invece, affermarsi la giustizia, l'uniformità delle leggi sono attaccati vivamente al nuovo assetto e non hanno che la volontà di continuare a prosperare sotto il dominio italiano.

Il conferenziere ha dichiarato di aver sentito con stupore parlare di ribellioni e repressioni. Notizie false propagate da nemici. Il paese intero è difeso dalle stesse popolazioni alle quali sono state riconsegnate le armi e per le quali i Commissari, attentamente scelti e i cui quadri sotto la guida del gen. Nasi, si vanno formando con spirito pienamente consono alle esigenze dell'ambiente, svolgono persino una specie di corso istruttivo militare. I lavori stradali, con quella passione romana che il Duce ha per le strade, proseguono con ritmo possente. Domani la intera Etiopia sarà coperta da una fitta e razionale rete di comunicazione.

L'Italia è ora in un momento delicato e decisivo dell'organizzazione dell'Impero. Essa sta foggiando l'indigeno ai bisogni di domani. Ne farà un lavoratore di immenso aiuto per il colono italiano. Questi semplici, dalla vita quasi primitiva formeranno domani un blocco compatto intorno agli italiani che hanno avuto per loro il grande merito di renderli uomini liberi.

Dopo questo nucleo di vasto interesse il conferenziere ha illustrato una serie di proiezioni fisse, documentando luminosamente i primi e più importanti, essenziali effetti, le prime gigantesche opere fatte in Etiopia dagli italiani di Mussolini.

La conferenza è stata alla fine vivissimamente e lungamente applaudita dal numeroso pubblico. S. E. la contessa Calvi, Principessa di Savoia, e tutte le gerarchie si sono rallegrate con il conferenziere.

LA MOSTRA DELLA MONTAGNA

Un fervido messaggio del Ministro delle Finanze

S. E. il conte Paolo Thaon di Revel che l'altro giorno aveva visitato la Mostra della Montagna, ha voluto ripetere il suo vivo compiacimento col seguente telegramma inviato al gr. uff. ing. Luigi Mussino, commissario generale della manifestazione:

«Mi ha fatto vivissimo piacere il visitare la Mostra della Montagna da te organizzata. Desidero rinnovarti il mio particolare compiacimento per la ottima riuscita della iniziativa che costituisce una manifestazione interessantissima e cui ha arriso il meritato successo. Con cordialità fascista».

Per i Caduti fascisti

Domenica, alle ore 11,30, verrà celebrata, alla presenza degli iscritti all'Associazione fascista famiglie Caduti Mutilati Feriti per la Rivoluzione, la messa mensile in suffragio dei Caduti fascisti della provincia di Torino, nel Sacrario dei Martiri (Casa Littoria).

Il Regno di Sardegna

in una conferenza dell'on. Bardanzellu

Lunedì 24 corr., alle ore 21, nel salone di Palazzo Lascaris, in via Alfieri 15, l'on. avv. Giorgio Bardanzellu, per iniziativa della «Dante», parlerà sul tema: «Il Regno di Sardegna».

Al Circolo dei Professionisti

Il Circolo fascista dei professionisti e artisti, nel quale l'attività culturale ed artistica si alterna con quella ricreativa e sportiva, ha così fissato le manifestazioni del periodo di carnevale a palazzo Lascaris: sabato, 29 gennaio, veglia ingegneri; giovedì, 10 febbraio, veglia forense; sabato, 19 febbraio, veglia commercialisti; tutte con doni, o premi, o attrattive. L'introito è a favore della Cassa mutua intersindacale.

Al Circolo Militare

Il 21 gennaio corrente, alle 14,30, avrà luogo un trattenimento danzante.

CORSO DI ZOOCOLTURA

Oggi alle ore 15 alla Regia Università, in via Po 15, nell'Aula numero 13 nel loggiato, si svolgerà la seconda lezione del Corso di Zoocoltura per Maestri rurali ed Insegnanti indetto dalla Sezione provinciale Massaie rurali.

Rapporto di insegnanti a Casa Littoria

Il Federale ha presieduto ieri a Casa Littoria il rapporto dei capi-gruppo dell'Associazione fascista Scuola Medie, presente il nuovo Fiduciario provinciale di sezione, prof. Oreste Badellino. Dopo aver richiamato l'attenzione sulle recenti più notevoli disposizioni relative al potenziamento dell'opera da svolgere nel particolare settore, il Federale si è soffermato all'esame dei vari problemi connessi alla vita delle numerose scuole medie cittadine, dando quindi direttive circa lo spirito cui deve improntarsi l'azione dei capi-gruppo e alcune disposizioni di massima per le pratiche applicazioni degli ordini centrali.

Disciplina dei prezzi

Una circolare dell'Unione Industriale

L'Unione Industriale ha diramato una circolare alle proprie associate nella quale è detto che, allo scopo di assicurare la più assidua ed efficace vigilanza per la applicazione delle norme inerenti alla disciplina dei prezzi, si invitano tutte le aziende a segnalare prontamente alla Unione stessa ogni infrazione che venga a loro conoscenza. E' ricordato, inoltre, l'obbligo di non effettuare alcuna vendita od acquisto a prezzi superiori a quelli stabiliti.

Le congratulazioni di Starace per la nascita di Gian Mario Calderini

S. E. Starace ha fatto pervenire i suoi rallegramenti per la nascita di Gian Mario nato dalla figlia del compianto Mario Gioda.

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

Conversazioni nei Fasci della Provincia

La sezione torinese dell'Istituto nazionale di Cultura Fascista — presi gli ordini del Segretario Federale — organizza per domenica 23 corrente, alle ore 11, delle conversazioni sul tema: «Mussolini preparatore e conduttore dell'impresa etiopica e fondatore dell'Impero» nei Fasci di Baldissero, Reano e Santena. Oratori saranno rispettivamente i camerati Gilberto Barilati, Vincenzo Pagliuzzi e Giuseppe Benaduce. Essi daranno lettura del discorso del Duce per la uscita dell'Italia dalla Società delle Nazioni e lo commenteranno.

Il camerata Molari capitano per meriti eccezionali

Il «Bollettino Militare» uscito ieri dà la notizia che il dott. comm. Emilio Molari, direttore di segreteria della nostra Federazione, tenente di Fanteria di complemento, è stato promosso capitano per meriti eccezionali con la seguente lusinghiera motivazione:

«Irredento, volontario della causa fiumana, fascista della prima ora, ha dimostrato nella vita civile elette doti di animatore e organizzatore, rendendo al Fascio segnalati servizi».

Al camerata Molari, che vede premiata la sua fervida attività, le nostre sincere congratulazioni.

La morte del generale Fossati-Reyneri

E' morto ieri il generale conte Carlo Fossati Reyneri, nobile figura di gentiluomo e di soldato. Aveva partecipato a tre campagne: alla prima guerra d'Africa, a quella di Libia e alla grande guerra guadagnandosi una medaglia d'argento ed una di bronzo. La sua forte fibra è stata stroncata in pochi giorni da una polmonite. Il generale era cugino del conte Giuseppe Fossati Reyneri, mastro di cerimonie della Real Casa e vecchio squadrista.

Il mercato di corso Farini trasferito in corso Tortona

Il Municipio comunica:

A partire da giovedì 27 gennaio il mercato rionale che ora si svolge ogni giovedì in corso Farini, viene trasferito sul controviale del corso Tortona, nel tratto fra il corso Belgio ed il corso Antonelli.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: Cia Melato-Carnabuci-Gabbellini-Calabresi - 21,15: «La Gioconda» di G. d'Annunzio (Serata in onore di M. Melato).
CARIGNANO (C.a Zacconi) — 21,15: «Pane altrui» di I. Turghenieff.
ROSSINI (C.a Casaleggio) - Ore 21,15: «24 ore a Torino» di Labiche.
TEATRO DI TORINO — Ore 16: Concerto sinfonico diretto dal M.o A. La Rosa Parodi, offerto agli insegnanti ed agli allievi dei Corsi di Orientamento professionale della Federazione Fascista di Torino.
IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo I.
GAY DANZE: Lezioni. Trattaz. 17 e 21.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: Ore 15,15: «La Gioconda» di G. d'Annunzio - 21,15: «Il pellicano» di Harwood e Jesse — CARIGNANO: 15,15: «La morte civile» di P. Giacometti - 21,15: «Il cardinale Lambertini» di A. Testoni — ROSSINI: 15,15 e 21,15: «24 ore a Torino» di Labiche.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Fra due donne» con Franchot Tone, M. O'Sullivan e comica in 2 parti «Sotto zero» con Crik e Crok.
AMBROSIO: «Avventura a mezzanotte», Leslie Howard, Bette Davis.
CORSO: «L'uomo che amo» con Charles Boyer e Jean Arthur (A.A.). Succ.
CHIARELLA: «Veglio danzare con te» e Comp. Riviste Falange d'Arte.
V. EMANUELE: «Il Dottor Antonio» e Comp. Riv. Fa-Ule Italiana. Succ.
BALBO: «Chi è più felice di me?» con Tito Schipa, Caterina Boratto.
IDEAL: Eravamo sette sorelle (Besozzi, Gandusio, Tofano) e Var. Frilli.
STATUTO: «Maschera di mezzanotte» William Powell, Ging. Rogers. Giallo.
ALPI: «Napoli d'altri tempi». Un Succ.
NAZIONALE: Follie di Broadway 1938.
MAFFEI: «Mademoiselle Docteur» e Compagnia Riviste «Annie O'Carson» con i celebri saltatori «Gambasci».
MASSIMO: Amanti di domani con Grace Moore, Cary Grant, A. Mc Mahon.
ITALA: L'adorabile nemica. I. Dunne.
TORINESE: Mayerling. Charles Boyer.
SAVOIA: L'adorabile nemica. Donna.
IMPERO: «Sinfonia di cuori». B. Gigli.
FONTINO: Primavera. J. MacDonald.
SOCIALE: «Scipione l'Africano».
PIEMONTE: «Scipione l'Africano».
ITALIANO, Colombo 36: Sigillo segreto.
DANTE: «I fratelli Castiglioni».
BELGIO c. Belgio. Mademoiselle Docteur.
VINZAGLIO: Conquista del West e Var.
P. NUOVA: Nina Petrowna (dalle 15).

L'oroscopo

Giornata astrologicamente senza rilievo. Poichè la Luna sarà in debole consonanza con Nettuno e Giove, non vi è nulla da attendersi da questo giorno che, tuttavia, risulterà, come tendenza generale, benefico.

I nati oggi saranno altruisti, originali ed indipendenti; molto socievoli e portati all'amore per il prossimo.

LUNEN.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Sabato 22 Gennaio 1938 - Anno XVI — MATTINO

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: la depressione del Tirreno leggermente approfonditasi si è spostata sullo Jonio, estendendosi sulla Grecia, e su parte del Mediterraneo orientale, mentre il ciclone con centro al nord dell'Islanda interessa ancora l'Europa nord-occidentale. Il rimanente d'Europa e l'Africa sono in regime di pressioni relativamente elevate con aree di massimo sulla Francia meridionale e sulla Baviera. Continua sull'Italia l'afflusso dei quadranti settentrionali d'aria continentale di origine atlantica.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: ancora perturbato, ma in via di miglioramento sulle regioni meridionali, variabile sul rimanente.

Previsioni del tempo per il Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo sereno quasi ovunque. Venti di nord-est piuttosto forti sulle regioni montane e Liguria, moderati altrove. Temperatura in leggero aumento. Alto Tirreno mosso presso la costa, alquanto agitato al largo.

Chautemps alla Camera

501 voti di maggioranza

Il gen. Gamelin a capo delle forze armate

Parigi, 21 gennaio.

Quello offerto oggi dalla Camera francese è stato un curioso spettacolo. Mentre il Capo del Governo pronunciava una dichiarazione ministeriale interamente conforme alla tesi del fronte popolare, l'ordine del giorno di fiducia presentato all'approvazione della Camera raccoglieva una maggioranza di 501 voti contro una sola scheda contraria ed un centinaio di astensioni. Come Figaro, Camillo Chautemps potrebbe cantare: «Tutti mi chiamano di qua e di là, sono il factotum della città».

Le dichiarazioni del Premier

La dichiarazione ministeriale, come dicevamo, non potrebbe essere più ortodossa.

«Nessuno — ha detto il Presidente del Consiglio — domanda alla democrazia francese di rinnegare il suo passato, di abbandonare i suoi principii e di rinunciare alle sue speranze. La concentrazione popolare, sgorgata spontanea dall'istinto democratico, all'indomani dei sanguinosi incidenti del 6 febbraio, ha rivestito il doppio significato di una decisa volontà di difesa repubblicana e di un ardente desiderio di giustizia sociale. Questi due scopi conservano il loro pieno valore».

Dopo di che l'oratore ha accennato all'imminente discussione della Carta del Lavoro, alle pensioni della vecchiaia, alla continuazione della politica estera del precedente gabinetto, alla fedeltà della Francia alla Lega delle Nazioni, all'amicizia franco-britannica ecc. non altrimenti di come aveva fatto, pigliando il potere, sette mesi or sono.

Socialisti e comunisti avevano di che dichiararsi soddisfatti. Senonchè l'oratore non trascurò di rassicurare anche l'opposizione promettendo di far sì che la disciplina sociale venga rispettata dagli operai come dai padroni, di mantenere la libertà monetaria, di vegliare sull'equilibrio del bilancio, di intensificare la produzione per migliorare la bilancia commerciale e di organizzare sempre meglio la difesa nazionale. Per finire Chautemps invocò la realizzazione di una vasta unione nazionale e fraterna popolare intorno a un programma di rinnovamento sociale ed economico e in un'atmosfera di lavoro, di volontaria disciplina e di concordia civica. A queste promesse e a questi appelli era logico e per di più necessario che la minoranza facesse buon viso. Si è verificato così il fenomeno non frequente della votazione quasi plebiscitaria di cui sopra. La cosa era stata prevista e non ha sorpreso nessuno. Ma il giudizio formulato in proposito non è così ottimistico come potrebbe sembrare. Il convergere nell'urna dei voti favorevoli delle due ali del Parlamento viene anzi interpretato più che altro come un sintomo di debolezza del ministero. Sicchè Chautemps sarà di tutti non sarà di nessuno.

Il paese è impaziente di vedere il governo all'opera per farsi una idea esatta delle sue intenzioni. L'occasione di saggiarlo del resto non tarderà e ne è documento l'esigenza posta innanzi da Jouhaux che in caso di sciopero le fabbriche vengano neutralizzate.

Il franamento ginevrino

Delbos si prepara intanto alla conversazione che avrà con Eden a Parigi prima dell'apertura delle sedute ginevrine. I due uomini tengono a concertarsi su quello che conviene loro di fare in presenza della insurrezione degli Stati neutrali, Svizzera in testa, contro l'art. 16 del patto concernente le sanzioni e dell'iniziativa degli Stati di Oslo per la liquidazione della vertenza etiopica.

Si era parlato, come ricorderete, di una dichiarazione comune franco-britannica in materia di fedeltà agli obblighi societari. L'atteggiamento dei neutrali sembra aver indotto Londra e Parigi a ritenere preferibile non prendere l'iniziativa di nessuna dichiarazione pubblica e cercare invece di discutere il problema dell'art. 16 isolatamente in *camera charitatis* con ciascuno degli interessati. Il terreno di Ginevra viene giudicato, in altri termini, dai franco-inglesi meno solido di prima e tanto gli uni che gli altri sentono il bisogno di raddoppiare di prudenza nell'incedere.

E' in vista intanto una nuova violenta campagna socialcomunista per l'intervento in Spagna. *Humanité*, *Populaire* e *Oeuvre* lanciano rumorosamente la voce di imminenti offensive nazionaliste con la collaborazione dell'Italia e della Germania, mentre da fonte incontrollabile si diffondono rumori tendenziosi sui presunti propositi del Reich in Europa centrale.

Si tratta secondo ogni evidenza di riaguzzare la tensione internazionale che in questi ultimi giorni sembrava decrescere e sopratutto di impedire qualunque ripresa di rapporti normali fra le potenze occidentali e l'Italia.

In presenza di questa sinistra campagna dove la mano di Mosca è chiaramente visibile, la dichiarazione di Chautemps indicante che la politica estera francese non subirà mutamenti appare alquanto inadeguata.

Il ministro *Daladier* ha nominato il generale Gamelin capo di Stato Maggiore della Difesa nazionale, cioè capo supremo delle forze di terra, di mare e dell'aria. E' questa la realizzazione di quel comando unico cui la Francia aspirava da un pezzo.

Concetto Pettinato

LA FABBRICA DEI VELENI

Nuove proditorie diffamazioni contro la Germania

Berlino, 21 gennaio.

Il deplorevole episodio della pubblicazione diffamatoria fatta da un'agenzia americana sulla preparazione da parte della Germania di un colpo di mano, tipo rioccupazione della zona renana, la cui imminenza avrebbe fatto oggetto nei giorni scorsi della crisi francese, di riservate comunicazioni dell'ambasciatore francese a Berlino al suo governo, occupa tutta la stampa la quale unisce alle proteste le rinnovate affermazioni dell'esistenza di un problema internazionale della stampa, il quale implica una grave minaccia per la pace, a difendersi dalla quale e a difenderne i popoli, si sono sempre rivolte tutte le cure della diplomazia nazionalsocialista, non soltanto con la incessante propaganda del regime, ma anche con precisi accordi che ha stretto in materia, ad esempio, con la Polonia e con l'Austria, e, or ora, con la Jugoslavia.

Il caso presente però appare veramente — si osserva — distinguersi dagli altri precedenti, come un caso di vera e propria premeditata criminosità e di alto tradimento contro la pace internazionale. Con soddisfazione viene rilevata la immediata reazione dell'ambasciatore di Francia, il quale viene senza scrupolo tratto in ballo e implicato nella premeditata infame macchinazione non meno che la calunniata Germania e che ha opposto la benefica smentita, confondendo gli attentatori della pace. I giornali, compiacendosi che un'altra volta sia stato possibile sventare, come nei casi precedenti, dal Marocco e di Guernica, i piani degli attentatori della pace, osservano come ancora una volta sia stata una agenzia americana che si è prestata a diffamare la Germania, in combutta con i soliti organi francesi. Corrispondenza di amorosi sensi interdemocratici, di grandi democrazie!

«Ma l'America — osserva la *Boersen Zeitung* — da cui tante volte ci sono venute prediche di dirittura morale, farebbe bene a pulire la soglia di casa sua».

Tanto più in questa atmosfera di polemiche di stampa, viene rilevata la conferenza ieri sera pronunciata al Kaiserhof da Fernand De Brinon, ospite in questo momento a Berlino del capo della Gioventù hitleriana, sui rapporti franco-tedeschi, nella quale il pubblicista francese ha sostenuto che due cose sono necessarie per l'avvicinamento franco-tedesco: una, quella di conoscersi meglio reciprocamente, l'altra, quella di concludere un accordo-stampa.

«La questione che il De Brinon ha posto — scrive la *Nachtausgabe* — è appunto quella della necessità di concludere con la Francia e la Germania un accordo-stampa che elimini per sempre la malapianta della diffamazione reciproca, vale a dire semplicemente che renda possibile che il vero sia detto e ciò che non è vero non sia affermato».

Si rileva che il De Brinon alla fine della sua conferenza ha invitato Von Schirach a recarsi in Francia.

G. P.

Misure svizzere per fronteggiare l'affluenza di capitali esteri

Berna, 21 gennaio.

Si viene a conoscenza dei provvedimenti previsti dalla Banca Nazionale svizzera per opporsi all'aumento continuo dell'afflusso dei capitali stranieri. Questo aumento che crea sul mercato monetario e sul mercato dei capitali una abbondanza di disponibilità puramente fittizia in quanto riposa su capitali fluttuanti è considerato un rischio per tutto il Paese. La Banca Nazionale ha perciò proposto alle varie banche di firmare un *gentlemen's agreement* per il quale le banche si obbligherebbero specialmente a sospendere la corresponsione di qualsiasi interesse su tutti i depositi esteri a vista in franchi svizzeri e a non accettare più depositi esteri a vista ma unicamente depositi rimborsabili con un termine di denunzia di almeno tre mesi. Inoltre i depositi a termine o vincolati per una durata inferiore a 6 mesi sarebbero sottoposti al pagamento di una tassa dell'uno per cento all'anno. Infine le banche si obbligherebbero a rifiutare di conservare biglietti di banca svizzeri in depositi aperti per conto di stranieri. Queste proposte sono attualmente all'esame dei vari istituti bancari.

Mosca ritira da Bucarest il proprio ministro

Bucarest, 21 gennaio.

Stasera il ministro dei Sovieti a Bucarest, Ostrowski, che è stato richiamato a Mosca, è stato ricevuto in udienza da Re Carol al quale ha presentato le lettere di richiamo. Si conferma che la U.R.S.S. non nominerà un altro titolare della Legazione di Bucarest che d'ora in poi sarà retta da un incaricato di affari.

In Palestina

Perquisizioni, arresti e misure poliziesche nelle zone di Tul-Karem e di Genin

Gerusalemme, 21 gennaio.

Reparti di truppa hanno svolto una minuziosa perquisizione nei villaggi lungo la strada ferrata nella regione di Tul Karem imponendovi poi il coprifuoco. Le misure sono state dettate dai frequenti attacchi ripetutisi negli ultimi giorni contro pattuglie militari di servizio sul percorso ferroviario di questa zona. La polizia ha proceduto a numerosi arresti sopratutto nella regione di Genin. Altri 21 arabi sono stati internati nel campo di concentramento di San Giovanni d'Acri.

Due autobus pubblici ebraici sono stati presi a fucilate a Caifa mentre un altro è stato fatto segno ad una nutrita sassaiola a Gerusalemme. Due passeggeri sono rimasti feriti.

Si è svolto oggi dinanzi al tribunale militare il primo processo a carico di ebrei imputati di avere trattenuto armi e munizioni. La sentenza, in confronto a quelle pronunciate prima d'ora, è stata considerevolmente lieve: cinque anni di prigione per una pistola.

Un complotto a Seattle per far saltare navi nipponiche

Londra, 21 gennaio.

Un telegramma da Seattle informa che le autorità di polizia hanno scoperto un complotto mirante a far saltare alcune navi mercantili giapponesi che in questo porto caricano dei rottami di ferro. La scoperta è avvenuta in seguito alla denuncia di un giovane studente canadese il quale ha informato la polizia di essere stato avvicinato da tale Forsythe il quale gli aveva offerto un compenso se l'avesse aiutato a far saltare la nave da carico nipponica *Hiye Maru* di oltre 11.000 tonnellate. La polizia riusciva stasera, dopo ricerche durate tutta la giornata, a trovare galleggiante nelle acque del porto una grossa valigia piena di dinamite alla quale era attaccato un apparecchio a orologeria. E' stato anche ripescato il cadavere del Forsythe il quale, sceso nelle acque del porto nell'intento di trascinare, a nuoto, la valigia, fin sotto la murata della nave, era stato colto da malore e, evidentemente, è poi deceduto per assideramento. Indosso al cadavere si sono rintracciati documenti importanti fra cui la chiave di un codice che doveva servire ad una vasta organizzazione al servizio di Mosca.

LE NOZZE DEL CAIRO

Re Faruk assiste alla grande rivista militare

La Regina alla festa da ballo

Cairo, 21 gennaio.

L'Egitto è in festa per tre giorni e per tre notti in occasione delle nozze del giovane Sovrano.

Ieri a mezzanotte Re Faruk, secondo il cerimoniale prestabilito, ha accompagnato la Regina Farida sul trono. Con questa formalità si è conclusa la prima giornata di celebrazione nuziale.

Fuori della Reggia il popolo continuava le manifestazioni di gioia. Tutta la città era in tripudio, fiammante come se fosse invasa da un immane incendio, con riflessi di ogni colore, fra uno sventolìo di bandiere e di stendardi.

Nelle strade e nelle piazze fantasticamente illuminate la folla si è indugiata ancora per ore e ore, in amalgama dei più pittoreschi e multicolori costumi, fra cui spiccavano quelli dei beduini della Nubia e delle più lontane tribù venute alla Capitale in ferrovia, su battelli fluviali ed anche colle lunghe carovane cammellate.

Poco dopo la mezzanotte i Sovrani lasciavano la Reggia e dalla loro auto, che è passata quasi inosservata nelle vie splendenti di luci e risonanti di canzoni gioiose, hanno potuto constatare da vicino l'entusiasmo con cui il popolo ha partecipato alla grande festa della Corte.

La giornata odierna è stata dedicata all'esercito che è stato passato in rivista dal Re sulla spianata davanti alla Reggia di Abdin. Le truppe del nuovo esercito in formazione nell'Egitto indipendente hanno percorso con le fanfare in testa le strade centrali di Cairo e di Alessandria sollevando l'impetuoso entusiasmo del popolo che si è unito e frammischiato ai soldati accompagnandone la marcia tra possenti grida ed ovazioni.

Le scolaresche di tutte le città dell'Egitto percorrono le strade.

Il Re si è recato in pellegrinaggio alla tomba del defunto Re Fuad nella Moschea di Rifai dove ha compiuta la preghiera del venerdì. Lungo il percorso una enorme folla contenuta a stento dai cordoni delle truppe ha tributato al Sovrano una entusiastica manifestazione.

I giornali pubblicano che il Capo del Governo, Mahmud, in seguito alle conversazioni con l'ambasciatore inglese riguardo alla esecuzione delle clausole militari del trattato ha chiesto un termine di tempo per un riesame dei documenti ufficiali i quali, stante il loro carattere segreto, si trovavano custoditi personalmente da Nahas il quale ora li ha trasmessi a Mahmud su richiesta di questo ultimo.

Stasera ha avuto luogo alla Reggia di Abdin un grande ricevimento in onore delle notabilità egiziane e domani sera si svolgerà una festa cui parteciperanno le personalità straniere.

Da parte sua la Regina Farida ha ricevuto le consorti dei ministri e quelle di molti funzionari del corpo diplomatico e consolare. Questa sera essa è rimasta a Palazzo Reale, per partecipare col Re ad una festa da ballo.

L'entusiasmo popolare ha provocato alcune vittime; all'ospedale sono state medicate fra ieri e oggi cinquecento persone, ferite leggermente, per cadute dai tetti, dai tram e dall'alto di monumenti sui quali si erano arrampicate.

A. Lovato

La morte di Kistemaeckers

Parigi, 21 gennaio.

Il noto romanziere e autore drammatico Henry Kistemaeckers è morto oggi a Parigi al suo domicilio in via Arrigo Heine in seguito a una congestione polmonare.

Kistemaeckers, che è stato per molti anni presidente della Società degli autori drammatici, era belga di origine. Figlio di un editore di Bruxelles egli nacque a Floreffe il 13 ottobre 1872 e fece i suoi studi all'Ateneo reale e poi all'Università di Bruxelles. Laureatosi in belle lettere, Kistemaeckers sentì fin dalla giovantù lo stimolo della vocazione letteraria e lasciò il Belgio per la Francia dove nel 1900 si fece naturalizzare. Tra i suoi romanzi citiamo: *Confidenze di donne*, *Le confessioni di un altro figlio del secolo*, *L'illegittima*, *Le ore supreme*, *Il mercante di felicità*, ecc., e tra le commedie *L'istinto*, *La rivale*, *La fiammata*, *L'imboscata*, *La notte è nostra*, ecc. Alcune delle sue commedie come *La fiammata* hanno avuto un grande successo anche in Italia.

Due sorelle nella stessa ora danno alla luce due gemelli

Berna, 21 gennaio.

A Marbach nel Rheintal due sorelle hanno dato alla luce due gemelli nel pomeriggio dello stesso giorno alla distanza di pochi minuti. Una ha messo al mondo due maschi e l'altra un maschio e una bambina.

LE AUTOPUBBLICHE DI BOMBAY SONO IN SCIOPERO per protestare contro la recente ordinanza delle autorità britanniche che impone l'impiego di nuovi tassametri.

Figueras nuovamente bombardata

Perpignano, 21 gennaio.

La piccola città di Figueras questa mattina è stata nuovamente bombardata dalle forze aeree nazionaliste. Il principale obiettivo è stato, come ieri, il campo di aviazione, che è stato ripetutamente colpito e reso quasi inservibile. E' pure stata bombardata violentemente, ed in parte distrutta, una caserma del genio. Le batterie antiaeree sono immediatamente entrate in funzione, ma senza alcun pratico risultato. Una batteria di tre cannoncini antiaerei è stata colpita da una bomba lanciata da un aeroplano nazionalista e completamente distrutta.

Si ha poi notizia che questa mattina, verso le ore sei, le artiglierie nazionaliste hanno ricominciato a bombardare violentemente Madrid. Il bombardamento è durato oltre due ore. Sono stati sparati i cannoni di grosso e medio calibro.

Operazioni di rettifica sul fronte di Teruel

Salamanca, 21 gennaio.

Il Gran Quartier Generale ha radiodiffuso il seguente bollettino di informazioni:

«*Sul fronte di Teruel, durante la giornata di oggi, è stata realizzata una piccola rettifica delle nostre prime linee. I nostri soldati, questa sera, si sono accampati sulla riva del fiume Alfambra di dove dominano la carrozzabile di Villalba Baja ed il villaggio di Tortajada.*

«*Sono stati fatti numerosi prigionieri. Abbondante è pure il materiale bellico catturato e principalmente si trovano delle mitragliatrici e dei fucili-mitragliatori*».

Due battaglioni americani combattono a Teruel coi rossi

Salamanca, 21 gennaio.

Si hanno ora le prove indiscutibili che volontari degli Stati Uniti partecipano alla guerra spagnola dalla parte dei rossi. Essi fanno parte della quindicesima brigata internazionale schierata sul fronte aragonese. Dei quattro battaglioni della brigata, due sono completamente americani. Alla data del primo novembre la forza della brigata si aggirava sui 3000 uomini. Il comandante della brigata è un americano, e lo stato maggiore comprende quattro americani e un inglese.

Il bombardamento di Tarragona

I marinai inglesi uccisi sono sette

Tarragona, 21 gennaio.

Si informa che in seguito al bombardamento della nave inglese *Thorpeness* avvenuto ieri, il numero dei marinai morti ammonta a sette. Altri sette sono stati ricoverati all'ospedale. Due di essi versano in condizioni disperate.

Mendicante che a 104 anni eredita mezzo milione di sterline

Kaunas, 21 gennaio.

Era notissimo a Kaunas un vecchio mendicante che con il suo aspetto distinto ed i suoi modi cortesi, si era saputo guadagnare larghe simpatie. Si diceva che fosse stato un gran signore che avesse condotto vita brillante e che per una serie di avversità e di rovesci fosse poi caduto nella più squallida miseria. Ad ogni modo quest'aura di mistero che circondava il suo passato lo rendeva particolarmente interessante ed accresceva la considerazione in cui era tenuto da molti di coloro stessi che lo soccorrevano. Giorni or sono il vecchio — che godeva di una eccellente salute — celebrò il centoquattresimo compleanno. Egli usciva dalla modesta abitazione che occupava in una delle vie della periferia quando — proprio mentre stava per varcare la soglia del portone s'imbattè in un portalettere che gli consegnò una lettera con la quale un notaio della città lo invitava a recarsi immediatamente nel suo studio. Molto sorpreso di tale invito, il mendicante si affrettò a recarsi dal notaio il quale gli comunicò che un suo figliuolo emigrato 40 anni or sono in Australia e del quale non aveva saputo più nulla, era morto in età di 75 anni lasciandolo erede di tutta la sua fortuna valutata a circa mezzo milione di sterline.

La lettera di Sédan

Un terzo esemplare è a Roma ma qual'è il vero autografo di Napoleone III?

LA FAMOSA LETTERA DI NAPOLEONE nell'esemplare segnalato a Roma in possesso del sig. Everardo Pavia. (Telefoto).

Roma, 21 gennaio.

Domani verrà messa all'asta, ad Amiens, la breve lettera scritta da Sédan, nel settembre del 1870, da Napoleone III a Guglielmo I. Il documento è di una importanza eccezionale, poichè esso, nella sua commossa laconicità, segna l'atto di morte del Secondo Impero. La notizia di questa vendita è stata diramata dall'Agenzia Havas, e noi non ci meraviglieremmo affatto se leggessimo fra due o tre giorni che il prezioso autografo è stato acquistato dagli Archivi nazionali di Parigi.

Disgraziatamente, a turbare gli amatori degli autografi rari, è venuta fuori quella specie di diffida del signor Angelo Della Torre, di Buenos Aires, della quale La Stampa ha dato notizia.

Qual'è dunque il vero autografo di Napoleone III?

E' probabile che si tratti, in ambedue i casi, se non di falsificazione vera e propria, di quelle abili riproduzioni di documenti storici che, nel secolo passato, erano molto in voga in Europa.

Basterà ricordare che nel 1858 vennero diffuse in Italia centinaia di copie dell'autografo della lettera scritta da Felice Orsini a Napoleone III, Imperatore dei Francesi, prima di salire il patibolo. Tali riproduzioni figurano in parecchie collezioni private di autografi celebri. Ma è ormai noto che l'autentica lettera di Orsini è conservata a Farnborough, nell'archivio di Casa Bonaparte.

Ma si potrebbe anche citare il caso di una famosa lettera scritta da Garibaldi a Giuseppe Ricciardi nel 1869, all'epoca dell'Anticoncilio di Napoli. Questa lettera, era stata acquistata a caro prezzo da un collezionista americano che nel 1932 approfittò del cinquantenario garibaldino per tentare di rivenderla in Italia. E malgrado che il documento fosse stato riconosciuto per l'originale dall'esperto di una notissima libreria antiquaria italiana, fu assai facile provare che si trattava di una pura e semplice riproduzione.

Ma non basta. A Roma, nella raccolta di autografi e cimeli storici ordinata dal signor Everardo Pavia si conserva un altro preteso autografo della storica lettera di Napoleone III a Guglielmo I. Quale è quindi il documento autentico? Quello di Amiens? Quello di Buenos Aires? O quello di Roma? La risposta agli esperti.

Noi ci azzardiamo soltanto a fare una supposizione. Non potrebbe darsi che il vero, l'autentico autografo di Napoleone III sia ancora sepolto in qualche polveroso inserto nell'Archivio di Stato di Berlino o della Casa Hohenzollern? Ciò che abbiamo ricordato a proposito della lettera di Orsini, autorizza questa od altre ipotesi.

La lettera di Amiens sottoposta a nuovo esame

Amiens, 21 gennaio.

E' probabile che la lettera scritta da Napoleone III al Re di Prussia al momento della resa di Sédan, che doveva essere venduta al miglior offerente ad Amiens domani, venga ritirata provvisoriamente, essendone stata messa in dubbio l'autenticità. Prima della vendita essa dovrà essere sottoposta a minuziosi esami da parte di esperti ufficiali.

Eroico capitano fiorentino caduto a Teruel

Roma, 21 gennaio.

Giungono dalla Spagna notizie precise sulla gloriosa fine del capitano Guglielmo Fortini della IV bandera del Tercio, caduto nei recenti combattimenti intorno a Teruel. Federico Guglielmo Fortini appartenente alla bandera che vanta il primato dei carri armati rossi incendiati mediante getto di benzina, era un anziano del Tercio. Aveva combattuto sotto Madrid nella Città universitaria, era stato ferito nella guerriglia combattuta fra gli oliveti del Jarama, ferito sulla Sierra del Albarracin e ferito ancora sul fronte di Toledo. Era già stato decorato di due medaglie militari, di tre *May distinguido* e di una *Laureata* colettiva. Andato in licenza, 4 giorni prima che scadesse il periodo di congedo chiese ed ottenne di ritornare in linea. La sua bandera era scaglionata a Fuentes de Ebro; erano i giorni dei furiosi attacchi rossi a Fuentes. Da Fuentes fu trasferito a Teruel. Qui, portando la sua compagnia all'assalto, Fortini cadde alla testa dei suoi uomini «cara a cara al rojillo», come si dice nel gergo dei legionari del Tercio, espressione intraducibile, ma che si può esprimere semplicemente così: «In faccia al nemico rosso». Il Fortini, di famiglia fiorentina, si era arruolato a diciassette anni negli Alpini, giunto in tempo per partecipare alla guerra mondiale negli ultimi mesi. Squadrista, toccò dopo la guerra tre ferite fasciste. Laureato in scienze politiche, fu fervente organizzatore sindacale finchè, volontario, si arruolò nel Tercio, la gloriosa legione depositaria delle più fulgide tradizioni militari della Spagna. E' caduto gloriosamente a trentasette anni, per la difesa della civiltà.

Personaggi giapponesi a Venezia per le onoranze a Sandro Sandri

Venezia, 21 gennaio.

Questa sera sono giunti da Roma l'addetto navale giapponese a Roma, comandante Hiraide, e il consigliere d'ambasciata Matsumiya Haijinine, i quali rappresenteranno ufficialmente il Governo giapponese alle solenni onoranze che verranno tributate domenica mattina alla salma di Sandro Sandri.

Il Redimibile Immobiliare quotato a 95,10

Roma, 21 gennaio.

Come è stato già annunciato, dal 20 corrente sono state ammesse alla quotazione ufficiale di Borsa le cartelle del Prestito Redimibile Immobiliare cinque per cento 1937, emesse con decreto-legge 5 ottobre 1936.

La prima quotazione ufficiale è stata di lire 95,10 ed il titolo ha dimostrato di riscuotere le simpatie degli operatori di Borsa perchè, come del resto gli altri titoli dello Stato italiano, rappresenta un vantaggioso impiego per i risparmiatori.

Un cane in cantina che propaga «spiriti» in un caseggiato

Milano, 21 gennaio.

Gli inquilini di un intero e vetusto caseggiato a cinque piani hanno chiesto alla polizia che fosse chiarito questo mirabolante e terrificante mistero: da un mese circa, ogni notte, in tutti gli appartamenti dei cinque piani, si udiva, ora debole e ora accentuato, un insistente scrosciare di catene proveniente dai muri. Non si trattava di una suggestione collettiva, giacchè nottetempo furono chiamati anche degli estranei alla casa che, udendo quello sferragliare lugubre da galere antiche, scapparono inorriditi. Si era pervenuti a tanto terrore, che tutti gli inquilini avevano deliberato di sloggiare al più presto da quel casamento funestato da tanto maleficio, e in commissione, per comunicare il loro proposito, si erano presentati al padrone di casa.

La polizia, cerca e ricerca, stabilì che il nefando «spirito» era un animale, un pingue ma pacifico cane. Questo, di notte scendeva in un locale sotterraneo dove aveva scelto per canile una specie di focolare abbandonato, dalla cappa del quale ciondolavano lunghe e grosse catene lasciate là da chi sa quanto tempo. Dalla cappa la conduttura del vecchio e inutilizzato camino saliva fino ai tetti, attraversando tutti gli appartamenti, e, appunto perchè murata, fungeva da sensibilissima cassa armonica. Bastava che il cane si spiciasse e facesse un moto qualunque, smuovendo le catene, perchè il rumore si propagasse fino alle soffitte, violento o lento, sempre tuttavia pauroso. Tolte le catene, naturalmente sono spariti da oggi anche gli «spiriti»...

Oltre 5000 commercianti converranno domenica a Roma

Roma, 21 gennaio.

Alla gita collettiva dei commercianti organizzata dalla Confederazione fascista dei commercianti per visitare la Mostra del Tessile, è assicurato il migliore successo. Oltre cinquemila commercianti delle varie categorie, infatti, giungeranno a Roma da ogni parte d'Italia nelle prime ore di domenica prossima, per prendere parte alla manifestazione che attesterà il vivo interessamento del settore della distribuzione, ad una delle realizzazioni più significative dell'autarchia italiana.

I gitanti si aduneranno presso la sede confederale in piazza Sidney Sonnino per poi recarsi, inquadrati e preceduti dai gagliardetti, al Circo Massimo ove saranno accompagnati a visitare i vari padiglioni della Mostra.

Il bel vanto demografico di un Comune padovano

Padova, 21 gennaio.

Il Comune di Santa Giustina in Colle, che con le frazioni conta una popolazione di 8 mila anime, vanta un magnifico primato demografico. Infatti vi sono 178 famiglie con sette e più figli, le quali allineano complessivamente 1506 figli.

San Gaudenzio di Novara riaperto ai fedeli

Novara, 21 gennaio.

Con solenne cerimonia religiosa è stato questa sera riaperto il venerato scurolo di San Gaudenzio nella basilica su cui si eleva la monumentale cupola antonelliana. Sono intervenuti al sacro rito autorità e rappresentanze, che hanno reso omaggio alle reliquie del Santo patrono della città, cui domani verrà fatta la tradizionale offerta dei fiori. Le Autorità hanno poi visitato i lavori di rafforzamento compiuti per dare la necessaria sicurezza alla cupola e che furono ammirati dai visitatori. Il tempio e lo scurolo rimarranno aperti fino a tutta domenica 30 corr.

Il «Raleigh» alla Spezia

La Spezia, 21 gennaio.

Proveniente da Genova, accolto dalle salve di artiglieria regolamentari, si è ancorato nel golfo l'incrociatore americano *Raleigh* recante a bordo il contrammiraglio Lacky. Nella mattinata ha avuto luogo lo scambio delle visite fra il contrammiraglio americano e le autorità locali.

Truffatore arrestato perchè dimentica la barba finta

Milano, 21 gennaio.

E' stato arrestato mentre tentava involarsi servendosi di un tassì, il quarantenne cav. Mario Tosco, torinese, ben noto alle questure del Piemonte e di Milano per le sue imprese rocambolesche. Il Tosco, spacciandosi per tenente colonnello del Commissariato militare, era riuscito a farsi consegnare ingenti partite di bestiame e carne macellata da commercianti della nostra città e di Torino, Alessandria e Asti, rivendendola poi, con una audacia senza pari, sulla stessa piazza. Il Tosco usava adornare il viso di un negro barbone prolisso; ma oggi, dimenticando di celare in tal modo i propri connotati, è stato riconosciuto da un commissario di P. S., inseguito e acciuffato.

Perde la memoria cadendo e ferendosi al capo

Bologna, 21 gennaio.

Questa mattina la sessantaseienne Enrica Cocchi, che transitava in via della Zucca, non si sa per quale causa cadeva a terra producendosi una ferita lacero-contusa alla testa, per cui veniva trasportata all'ospedale. Dopo la medicazione essa ha voluto essere accompagnata a casa, ma all'indirizzo da essa dato, cioè in via della Zucca 55, la donna è risultata perfettamente sconosciuta. La Cocchi dichiarava allora di non più ricordare il suo indirizzo; la poveretta nella caduta aveva perduto la memoria e veniva perciò riaccompagnata all'ospedale.

NEL SALONE DE «LA STAMPA»

FRANCESCO CARNELUTTI

Oggi, alle ore 17, nel Salone del Giornale, il professor Francesco Carnelutti terrà l'annunciata e tanto attesa sua conferenza parlando di «Come si fa una legge». Il Salone s'aprirà alle ore 16 e si chiuderà all'inizio della conferenza. Gli inviti sono strettamente personali.

CRONACA

Premiazione di dopolavoristi

I Dopolavoristi torinesi che si sono affermati nelle varie classifiche dei campionati nazionali di tiro a segno, svoltisi a Roma nel settembre scorso, hanno avuto ieri l'onore di ricevere dalle mani del Federale i vari premi loro conferiti. Terminata la breve cerimonia il Federale si è intrattenuto fra i numerosi camerati, elogiando l'esercizio del tiro a segno, tipico sport italiano, che le masse dopolavoristiche coltivano con profonda passione.

Cade dalla bicicletta ed è travolto da un autocarro

Il giardiniere Giovanni Bonino fu Luigi, d'anni 64, abitante in strada della Campagna 84, che, con un amico sulla stessa bicicletta attraversava il corso Vinzaglio, all'altezza del palazzo dell'Intendenza di Finanza, incidentalmente, a causa del suolo sdrucciolevole, cadeva al suolo. Sopraggiungeva in quel mentre l'autocarro targato n. 45381-TO, il cui autista non potè evitare l'investimento del ciclista, che stava per rialzarsi. Il Bonino venne soccorso e trasportato d'urgenza all'Astanteria Martini, ove quei sanitari, oltre a contusioni ed abrasioni multiple, gli riscontravano la frattura del collo del femore sinistro. Il giardiniere venne, pertanto, fatto ricoverare e giudicato guaribile in sessanta giorni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA